

# finmeccanica

## LIA

Leonardo Innovation Archives



**25° esercizio / bilancio**  
**1 luglio 1972 - 30 giugno 1973**

25° ESERCIZIO SOCIALE 1972-1973

SOCIETA' FINANZIARIA MECCANICA

# **FINMECCANICA**

SOCIETA' PER AZIONI - CAPITALE L. 225.000.000.000  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA  
00197 ROMA - V.le Pilsudski, 92 - tel. 8777 - telex FINMEC 61371  
TRIBUNALE DI ROMA - REGISTRO SOCIETA' n. 666/48

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

per il triennio 1° luglio 1972-30 giugno 1975

<i>Presidente onorario</i>	Magri cav. del lavoro dott. Salvatore
<i>Presidente Amministratore Delegato</i>	Tupini on. avv. Giorgio
<i>Vice Presidente</i>	Luraghi cav. del lavoro dott. Giuseppe
<i>Amministratori</i>	Di Nardi prof. dott. Giuseppe Grassini prof. Franco Alfredo Magri cav. del lavoro dott. Salvatore Persico prof. avv. Giovanni Rosato Gen. C. d. A. Umberto Sassi prof. dott. Salvatore Viezzoli dott. Franco

## COMITATO ESECUTIVO

<i>Presidente</i>	Tupini on. avv. Giorgio
<i>Membri</i>	Luraghi cav. del lavoro dott. Giuseppe Magri cav. del lavoro dott. Salvatore Sassi prof. dott. Salvatore Viezzoli dott. Franco
<i>Segretario del Consiglio e del Comitato</i>	Menzinger dott. Mario

## COLLEGIO SINDACALE

per il triennio 1° luglio 1972-30 giugno 1975

<i>Presidente</i>	Di Nola dott. Fabio
<i>Sindaci effettivi</i>	Galano dott. Raffaele Narduzzi dott. prof. Nestore
<i>Sindaci supplenti</i>	D'Ippolito prof. Gioacchino Bigi dott. Marcello

## CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta Ufficiale - Foglio delle inserzioni n. 261 del 9 ottobre 1973)

31 ottobre 1973

### ORDINE DEL GIORNO

*Parte ordinaria:*

Relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1973; bilancio e conto perdite e profitti al 30 giugno 1973; relazione del Collegio sindacale.

*Parte straordinaria:*

Proposta di riduzione del capitale sociale da L. 150.000.000.000 a L. 112.500.000.000 e conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale.

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 112.500.000.000 a L. 225.000.000.000 e conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale; delega di poteri.

Proposta di modifica dell'art. 16 dello statuto sociale; delega di poteri.

## RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti

come di consueto, alla relazione sull'andamento del Gruppo che sottoponiamo alla Vostra approvazione, facciamo precedere un sintetico esame del più recente processo evolutivo dell'economia italiana, con particolare riguardo ai problemi dei settori di maggiore interesse per questa Finanziaria.

### *L'economia industriale italiana*

Il 1972 è stato un anno ancora difficile per l'economia italiana, sebbene siano andati gradualmente attenuandosi i gravi impulsi recessivi determinatisi negli anni precedenti, con corrispondente parziale compensazione degli squilibri da essi prodotti su un sistema la cui fragilità è stata, oltre tutto, messa a dura prova dalle vicende monetarie e dalle pressioni inflazionistiche tuttora in atto sul piano internazionale.

Gli investimenti direttamente produttivi sono andati acquisendo una certa consistenza solo negli ultimi mesi dell'anno, che hanno visto i consumi privati reagire nel complesso positivamente alla espansione del reddito disponibile, mentre si attenuava la flessione del settore edilizio, protrattasi per un biennio, e la formazione delle scorte si orientava verso valori normali.

Anche nel 1972, tuttavia, l'incremento della domanda reale, per quanto maggiore rispetto all'anno precedente, non è stato sufficiente ad assicurare un'adeguata utilizzazione delle risorse. L'occu-

pazione industriale è diminuita, nel suo insieme, dell'1,4%, mentre il grado di utilizzo della capacità produttiva, specie nell'industria manifatturiera, è rimasto su livelli insoddisfacenti: nel settore meccanico è sceso infatti fino al 67,3% nel primo trimestre del 1973.

L'evoluzione del volume degli investimenti fissi, che costituiscono l'elemento più delicato dal lato della domanda, in virtù della sia pur ancora modesta tendenza espansiva manifestatasi nella seconda parte dell'anno, ha registrato un certo recupero, con una variazione finale pari ad un aumento del 2% in termini reali (7,5% a prezzi correnti). Questo incremento, giova sottolinearlo, è derivato ancora una volta essenzialmente dalle aziende a partecipazione statale (+ 16,9%) mentre gli investimenti della pubblica amministrazione hanno presentato una sia pur lieve flessione.

L'anomala articolazione dei modesti sintomi di ripresa accennati ha fatto sì che il rapporto tra gli investimenti fissi e il reddito nazionale sia ulteriormente diminuito, denotando un peggioramento della nostra posizione nei confronti dei principali paesi industrializzati in termini di capacità di accumulazione del sistema economico. Al riguardo va rilevato che già nella media del periodo 1964 - 1970 tale rapporto poneva l'Italia al terzultimo posto nella graduatoria comunitaria, mentre quello tra investimenti in impianti e reddito, per citare un più sintomatico parametro di riferimento, la poneva addirittura all'ultimo.

In altri termini, come ha rilevato il Governatore della Banca d'Italia, « l'aspetto più grave nella dinamica degli ultimi due anni è consistito non tanto nella perdita di benessere derivante dall'insufficiente attivazione delle risorse del paese, quanto nella loro mancata utilizzazione per realizzare quelle infrastrutture economiche e sociali dalle quali dipende la stessa capacità di crescita della economia italiana » la cui crisi pertanto sembra attribuibile non solo a fenomeni congiunturali, ma anche e soprattutto a fattori di carattere strutturale.

Tale preoccupante situazione ha determinato, in pratica, il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati nel piano economico nazionale per il 1972, i quali si fondavano su una strategia che attribuiva alla spesa pubblica per investimenti la funzione di stimolo principale della domanda privata, con l'intenzione di rendere compatibili, anzi complementari, le esigenze congiunturali e quelle di lungo periodo.

In questo quadro, denso di complessi interrogativi, si colloca l'aumento (+ 3,2% a prezzi costanti) del reddito nazionale lordo nel 1972 che, pur denotando una obiettiva inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, è da ritenersi complessivamente modesto, specie in rapporto alle capacità potenziali del sistema economico.

Dal lato della domanda, a bilanciare sia pure parzialmente la persistente debolezza degli investimenti, è intervenuta una più consistente spinta del settore consumo, anche in rapporto al sostegno fornito dall'allargamento dei redditi da lavoro (+ 10,9% in lire correnti). Anche in questo caso tale spinta è pervenuta soprattutto dal settore pubblico, in quanto l'aumento specifico dei consumi privati è risultato più limitato di quello che era verosimile attendersi in relazione al reddito disponibile da parte del settore stesso: in effetti, il permanere della propensione media al consumo da parte dei privati sui livelli solo di poco superiori a quelli assai bassi del '71 può avere riflesso sia un residuo clima di incertezza, sia la lentezza con la quale sono andati manifestandosi gli effetti del trasferimento alle famiglie dell'azione espansiva della pubblica amministrazione.

La graduale ripresa che si è profilata verso la fine dell'anno, nella domanda finale e in quella intersettoriale, ha determinato un certo incremento delle importazioni (+ 13,29% in valori correnti) che erano apparse cedenti durante l'intero anno precedente. Quanto alle esportazioni, esse sono aumentate, sempre in termini correnti, dell'11,2%; il che, tenuto conto dell'andamento dei prezzi, tende a dimostrare che l'impegno degli operatori nazionali ha ancora consentito, nel 1972, quanto meno di mantenere globalmente le posizioni di mercato, confermando l'importanza del ruolo svolto dalla domanda estera, nell'attuale contesto italiano, nel mitigare l'intensità delle fasi di depressione economica.

Tuttavia, non ci si può nascondere che l'andamento anzidetto delle esportazioni è la risultante di situazioni e problematiche settoriali sensibilmente difformi. Sull'argomento si ritornerà nel seguito della presente relazione. Ci preme tuttavia sottolineare fin d'ora che, data la funzione determinante dell'interscambio (valutabile in valore a circa 1/3 del reddito nazionale lordo) nel processo di rilancio al quale sembra avviato il nostro sistema economico, con specifico riferimento all'industria meccanica, il settore delle esportazioni richiede la massima attenzione delle autorità di governo per assicurare ad esso sostegno ed incentivazioni comparabili con

quelli di cui godono i nostri maggiori concorrenti e che sono necessari per consentire alla nostra industria di tenere il passo con la sempre più accesa competizione internazionale.

Non è inutile infine ricordare che la Comunità « a Sei » ha assorbito oltre il 45% delle esportazioni nazionali, contro il 14% circa dei paesi EFTA; un andamento non molto difforme ha caratterizzato le importazioni, le cui quote si sono aggirate rispettivamente sul 50 e 10%.

Nel complesso, la bilancia dei pagamenti ha segnato nel corso del 1972 un disavanzo di 747 miliardi di lire, risultante da una eccedenza corrente di 843 miliardi e da deflussi netti di capitali per 1.345 miliardi.

L'andamento dell'offerta ha puntualmente riflesso i fattori anomali presenti nel più ampio quadro evolutivo dell'economia. La produzione industriale — aumentata, come indice generale, del 4,2% rispetto al 1971 — è stata contraddistinta da tendenze contrastanti all'interno dei vari comparti, che le hanno impedito di riacquistare ritmi di sviluppo consoni con le tendenze di più lungo periodo e di ritornare ad un soddisfacente livello di utilizzazione delle risorse.

Quanto agli indici settoriali, le industrie manifatturiere e i mezzi di trasporto hanno consuntivato un aumento rispettivamente del 3,9% e del 2,7% mentre le meccaniche sono diminuite dell'1,3 per cento. Queste ultime, in particolare, non hanno superato la fase recessiva iniziata alla fine del 1970, travagliate da una crisi che esprime sintomaticamente le conseguenze di una domanda interna cedente e di una ridotta attività di investimento, specie nei riguardi delle fabbricazioni di macchinari e beni strumentali.

Meritano inoltre di essere adeguatamente valutate le ulteriori tensioni cui è stato sottoposto l'intero sistema produttivo, a cominciare dai prezzi, sotto la spinta di elementi endogeni e esogeni, sia pure in parte comuni a tutte le aree economiche industrializzate: quelli all'ingrosso hanno presentato un rincaro medio annuo del 4,1%, mentre ancora più sensibile è risultata la variazione di quelli al consumo (+ 5,7%).

Gli squilibri che hanno continuato a gravare sull'evoluzione del sistema economico non potevano mancare di ripercuotersi sul settore del lavoro. In questa sede, va soprattutto sottolineato l'ulteriore rallentamento nel rapporto produzione/ore lavorate; nel 1972 il costo del lavoro dipendente nel complesso dell'industria è au-

mentato, rispetto all'anno precedente, di un altro 11,2%, mentre l'indice del numero di ore lavorate è ancora diminuito del 4,3%, per l'effetto combinato della minore occupazione (- 1,4%) e della riduzione della durata media del lavoro (- 3,8%) determinata dagli accordi contrattuali, dalle numerose e gravi vertenze sindacali intervenute e dalla sempre più consistente incidenza dell'assenteismo (13% in media delle ore lavorate, ma con punte assai più elevate in diversi settori tra cui quello meccanico, contro l'11,8% nel 1971 e l'8,5% nel 1968).

Come risultato immediato di tale stato di cose, l'industria italiana ha registrato una rinnovata perdita di economicità e quindi di competitività, a seguito della marcata alterazione del rapporto costi-ricavi. In merito, appaiono d'altronde significative alcune indicazioni fornite dalla consueta indagine annuale della Mediobanca, dalle quali emerge che, tra il 1968 e il 1972, il fabbisogno complessivo netto di finanziamento delle 655 società censite, compresa la quota destinata a fronteggiare l'erosione dei mezzi propri, è ammontato a 16.205 miliardi, dei quali 10.130, ossia il 62,5%, reperito mediante il ricorso all'indebitamento.

Nell'indagine si osserva inoltre che il « denaro fresco » raccolto nel quinquennio dalle società in questione è stato pari a un sesto del fabbisogno per nuovi investimenti in immobilizzi tecnici; la proporzione diminuisce a un ottavo se la cifra viene depurata dei 600 miliardi destinati a ricostituire le perdite di esercizio. Il preponderante ricorso ai mezzi di terzi ha fatto sì che i dividendi distribuiti abbiano rappresentato, nel 1968 e 1972, rispettivamente il 39,7% e il 15,2% degli oneri finanziari; infatti, nel 1972 gli interessi passivi hanno raggiunto i 1.110 miliardi, mentre i dividendi sono stati di soli 168, a fronte di un fatturato globale di oltre 24.000 miliardi.

Passando a considerare i più recenti sviluppi dell'economia industriale italiana, si rileva che la prima parte del 1973, con il progressivo esaurirsi della « stagione » dei rinnovi contrattuali, sembra mostrare una graduale tonificazione delle attività produttive. L'indice generale della produzione industriale ha denotato un incremento, nel primo semestre, raffrontato allo stesso periodo dell'anno precedente, del 4,7%; migliorate anche le industrie manifatturiere (+ 4,5%), mentre quelle meccaniche e dei mezzi di trasporto non hanno ancora realizzato il recupero (rispettivamente - 3,9% e - 3,7%); l'evoluzione in atto trova riscontro nel raffronto tra gli indici giugno 1973 - giugno 1972, che indica

aumenti del 10,2% per la produzione industriale, del 10,4 per le manifatturiere, del 12,9 per le meccaniche e del 13,4 per i mezzi di trasporto.

Quanto alla domanda di beni di investimento, gli elementi al momento noti tendono ad indicare un processo di ripresa non trascurabile. Le importazioni, che hanno dovuto tra l'altro sopperire a carenze di offerta interna per la minore disponibilità di beni nei periodi di punta delle vertenze sindacali, si sono accresciute nei primi sei mesi del 1973 del 32,4%, mentre le esportazioni hanno accusato un indebolimento che conferma le preoccupazioni adombrate in precedenza; l'aumento in valore corrente è stato infatti del solo 6,4%.

Inoltre nell'odierno contesto economico nazionale sussistono tuttora aspetti estremamente delicati, tra i quali si colloca la persistente lievitazione del sistema dei prezzi (+ 10,3% all'ingrosso, + 7,9% al consumo) che, pur presente, in diverse misure, in tutte le aree economiche, costituisce nell'attuale fase congiunturale l'incognita di maggiore portata. L'indennità di contingenza, a sua volta, ha proseguito la sua ascesa « patologica » e, dopo i 13 punti nel 1972, è salita di altri 19 nel solo primo semestre del 1973.

Inoltre, anche se l'ondata rivendicativa ha manifestato una certa attenuazione dopo la conclusione dei maggiori contratti nazionali, si è di fronte, in alcune aziende, a manifestazioni di ripresa, anche sotto la spinta inflazionistica in atto; resta infine invariato nella sua gravità il fenomeno dell'assenteismo.

Continua cioè a porsi il problema di fondo di attenuare i molteplici squilibri manifesti o latenti nell'intera dinamica del sistema economico, premessa indispensabile per garantire spazio adeguato al proseguimento e al consolidamento dell'espansione produttiva, e realizzare conseguentemente uno sviluppo globale continuativo e armonico, in termini economici e sociali.

In conclusione non possiamo esimerci dal ricordare che una migliore qualificazione della domanda, uno sforzo più rigoroso in investimenti produttivi e « sociali » ed una più salda consapevolezza delle rispettive responsabilità a tutti i livelli, appaiono determinanti per assicurare i necessari contenuti alla complessa definizione di un coerente disegno programmatico e, al tempo stesso, per eliminare con la necessaria gradualità il distacco che ci separa anche da altri membri dell'area comunitaria.

## SITUAZIONE E PROBLEMI DEI PRINCIPALI SETTORI IN CUI OPERANO LE AZIENDE FINMECCANICA

### *Settore automobilistico*

Durante il 1972 l'andamento dell'industria automobilistica è stato caratterizzato, sul piano mondiale, da una netta ripresa della produzione e delle vendite, estesa anche al comparto dei veicoli industriali. A tale ripresa non sempre hanno corrisposto profitti adeguati, poichè al continuo aumento dei costi della manodopera e delle materie prime, si è aggiunto il crescente impegno finanziario necessario per avviare a soluzione i problemi della sicurezza e dell'inquinamento atmosferico. Le Case costruttrici hanno tentato di fronteggiare queste difficoltà cercando di incrementare la produttività e le vendite senza escludere parziali rivalse nel prezzo al consumatore, sia pure in misura differenziata da paese a paese. Inoltre, in questo quadro è proseguito il processo di collaborazione e di concentrazione tra le aziende del ramo.

Nel 1972 la produzione mondiale di autoveicoli è stata pari a 35,2 milioni di unità, con un incremento del 6,34% rispetto all'anno precedente. I veicoli industriali hanno rappresentato il 21% del totale. L'interscambio, stazionario in cifre assolute, ha subito una lieve diminuzione percentuale rispetto alla produzione (dal 28,1 al 26,4%), mentre ha continuato a svilupparsi la tendenza verso la esportazione di know how e di impianti.

In Europa risultati particolarmente significativi sono stati ottenuti dalla Francia che, nonostante le incertezze palesate dall'andamento economico-produttivo di alcune Case, ha registrato nel settore delle autovetture un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente, con una produzione prossima ai 3 milioni di unità. Positivo anche l'andamento dei veicoli industriali, il cui incremento produttivo è stato del 6%. Le esportazioni francesi hanno registrato un incremento del 9% quale risultato di un miglioramento dell'11% per quanto riguarda le vetture e di un peggioramento del 19% per quanto riguarda i veicoli industriali. Positivi traguardi ha raggiunto anche la Gran Bretagna, almeno nel comparto vetture, la cui produzione, superiore a 1,9 milioni di unità, è aumentata del 10,3%.

Per contro si sono aggravate le difficoltà dell'industria tedesca che ha visto la produzione di vetture, pari a circa 3 milioni e mezzo di unità, scendere del 4,8% rispetto al 1971; mentre le esportazioni registravano una flessione del 5,5%, la domanda interna, praticamente stazionaria, si è infatti rivolta con accresciuto interesse verso la produzione straniera, la cui incidenza sul totale dell'immatricolato ha raggiunto il 27%.

La forte ripresa dell'economia americana si è riflessa sulla espansione della produzione di autoveicoli (+ 6%), particolarmente sensibile per i veicoli industriali (+ 19,3%) e più contenuta per le automobili (+ 2,8% con una produzione di oltre 8,8 milioni).

L'andamento registratosi negli Stati Uniti, che possiedono le maggiori industrie automobilistiche presenti in Canada, è confermato dai dati che si riferiscono a quest'ultimo paese, la cui produzione di vetture (oltre 1,1 milioni di unità) è aumentata del 5,57%, mentre quella di veicoli industriali è aumentata del 14,86%.

In Giappone la produzione di vetture, che ha ormai superato i 4 milioni di unità, ha registrato un incremento dell'8,66% cui fa riscontro il 7,69 del comparto veicoli industriali; sebbene il tasso d'incremento riguardante le vetture sia sensibilmente inferiore ai livelli degli anni precedenti, la crescente aggressività giapponese è dimostrata dallo sviluppo delle esportazioni (6,6% per le vetture; 13,5% per i veicoli industriali). Pertanto, le recenti vicende monetarie hanno indotto i costruttori nipponici a prospettare una riduzione delle loro esportazioni automobilistiche; ma proprio quelle vicende inducono altresì a credere che, ai diminuiti invii verso l'area americana, si accompagnerà una più forte pressione sui mercati europei, come dimostrano anche le caratteristiche dei nuovi modelli messi a punto dalle Case costruttrici.

Significativi traguardi si sono proposti i Paesi del Comecon che stanno operando per mettersi in grado di realizzarli soprattutto mediante l'acquisto di impianti.

La Cecoslovacchia, attualmente, produce circa 200.000 veicoli all'anno e conta di raggiungere in un prossimo futuro, tramite l'allargamento degli impianti esistenti e l'allestimento di un nuovo complesso industriale, le 600.000 unità. In Polonia, dove il contratto di collaborazione e licenza concluso con la Fiat è entrato in fase di attuazione, la produzione di autovetture dovrebbe triplicarsi entro il 1974. In URSS, le officine di Togliattigrad hanno raggiunto, con il completamento della terza linea di produzione, una

capacità di 660.000 vetture l'anno; in fase di espansione è anche il Gruppo Komsomol. Per il 1975 il piano economico prevede la produzione complessiva di oltre 1.200.000 vetture e di circa 800.000 autocarri. Per quanto riguarda questi ultimi la produzione attuale, pari a 600.000 unità, dovrebbe essere notevolmente incrementata dal nucleo industriale che sorgerà sul fiume Kama.

Da osservare che, malgrado l'urgente fabbisogno insoddisfatto esistente all'interno, l'Unione Sovietica è orientata a non trascurare le possibilità di esportazione, sia verso alcuni mercati del terzo mondo che verso la stessa Europa occidentale.

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel corso del 1972 la produzione di vetture ha raggiunto 1.732.000 unità con un incremento dell'1,8% rispetto al 1971, mentre quella di veicoli industriali è scesa a 107.000 con un ulteriore decremento del 7,3% sempre rispetto all'anno precedente.

Con un riferimento alle sole vetture, le immatricolazioni sono aumentate del 2,5%, mentre le importazioni hanno registrato un incremento del 6,2%. Un sensibile aumento (2,9%) hanno avuto anche le esportazioni.

Maggiori traguardi avrebbero potuto essere raggiunti qualora l'industria non fosse stata costretta a lavorare al di sotto della sua capacità produttiva per le travagliate vicende sindacali, in parte legate alla vertenza contrattuale apertasi nel mese di ottobre.

L'Alfa Romeo e l'Alfa Romeo Alfasad hanno particolarmente risentito degli scioperi connessi con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, ai quali si è aggiunto il sempre più preoccupante fenomeno dell'assenteismo.

La produzione complessiva del Gruppo, pari a 140.595 unità, ha registrato nel 1972 un incremento del 14% in conseguenza dell'entrata in funzione dello stabilimento Alfa Romeo Alfasad che ha permesso una maggiore presenza della marca rispetto al 1971 sebbene la produzione dell'Alfa Romeo di Milano sia scesa a 119.538 unità (- 3,1%). L'insufficienza della produzione rispetto alla domanda ha costretto il Gruppo a limitare le vendite all'estero (- 16,1%) per non sacrificare eccessivamente la richiesta del mercato nazionale. In queste condizioni il significativo carico di ordini con cui si è chiuso l'esercizio 1972, mentre conferma la validità delle scelte e dei programmi, richiede una piena normalizzazione della situazione che consenta di rispettare i pro-

grammi predisposti per alimentare adeguatamente una rete di vendita che ha richiesto ingenti investimenti ed il cui potenziamento è proseguito anche durante lo scorso anno. Nel corso del 1972 sono proseguiti attivamente i lavori relativi all'adeguamento degli impianti dell'Alfa Romeo.

Il Gruppo si è attivamente impegnato nello studio dei problemi relativi alla sicurezza attiva e passiva e all'inquinamento atmosferico.

Particolare attenzione merita lo sforzo diretto all'aggiornamento e al rinnovo della gamma produttiva. Nel mese di aprile sono state presentate dall'Alfa Romeo le nuove edizioni Giulia Super 1300 e 1600 unificate, nelle versioni berlina, GT e spider; in maggio è stata presentata la nuova Alfetta; in giugno sono iniziate le vendite della vettura prodotta dall'Alfasud. Tutte queste vetture, ed in particolare i nuovi prodotti, hanno incontrato un vivissimo successo.

Nello scorso esercizio sono iniziate le trattative, conclusesi nel febbraio 1973, per la cessione alla FIAT di una partecipazione azionaria nella Fabrica Nacional de Motores, di proprietà dell'Alfa Romeo International, e la coproduzione nello stabilimento brasiliano di autoveicoli industriali.

Fra le attività di montaggio all'estero va ricordata la costruzione, ormai in fase avanzata, del nuovo stabilimento a Brits (Sud Africa) recentemente entrato in produzione.

Quanto all'anno in corso negli Stati Uniti sono stati registrati, nei primi mesi, nuovi primati assoluti di vendite, dei quali ha beneficiato soprattutto l'industria nazionale; il 1973 appare pertanto destinato a concludersi con un nuovo record produttivo sia per quanto riguarda le vetture, sia per quanto riguarda i veicoli industriali. Peraltro, i quattro maggiori produttori americani hanno chiesto di essere autorizzati ad aumentare i prezzi dei modelli 1974.

Sensibili incrementi ha conseguito anche il Giappone sia nelle immatricolazioni sia nella produzione, mentre le esportazioni appaiono per ora in declino.

Positivi sintomi di ripresa si sono manifestati in Germania, dove immatricolazioni, produzione ed esportazioni appaiono in rapido aumento. Anche in Germania l'industria ha dovuto recentemente fronteggiare pesanti agitazioni sindacali.

E' continuato durante gli scorsi mesi il buon andamento della produzione francese, anche se il ritmo di espansione è stato finora meno sostenuto di quello dello scorso anno.

Incerto e comunque debole è apparso l'andamento dell'industria britannica.

Nel nostro Paese invece, nei primi sei mesi del 1973 le vendite di autovetture hanno registrato un netto regresso: le autovetture nuove di fabbrica iscritte al PRA sono state infatti 716.720 con un decremento del 4,65% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Quest'andamento, in parte spiegabile con un certo rallentamento della domanda dovuto alla corsa all'acquisto verificatasi negli ultimi mesi del 1972 in previsione dell'introduzione dell'IVA, è essenzialmente imputabile alle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, iniziate nell'autunno 1972 e protrattesi fino alla metà di aprile del corrente anno e dei conseguenti inconvenienti (accentuazione dell'assenteismo, scadimento di produttività, difficoltà di approvvigionamento, ecc.).

Sempre nei primi sei mesi del 1973 la produzione italiana di vetture (846.122 unità) ha infatti registrato una diminuzione del 10,64%.

La diminuita produzione di vetture si è pesantemente riflessa sulle esportazioni (— 15,75%), mentre sul mercato interno l'ulteriore avanzamento delle Case straniere è stato parzialmente contenuto dalle note vicende monetarie.

Anche la produzione dell'Alfa Romeo e dell'Alfa Romeo Alfasud ha ovviamente risentito delle difficoltà generali del settore.

Nei mesi successivi però la situazione subiva un sensibile miglioramento tanto che la produzione dell'Alfa Romeo al 30 settembre 1973 raggiungeva 90.580 unità con un incremento del 4,52% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sommando anche la produzione dell'Alfa Romeo Alfasud, sempre alla stessa data il Gruppo Alfa Romeo realizzava la produzione di 144.721 unità con un incremento del 48,76%.

### *Settore aerospaziale*

Il migliorato andamento generale dell'economia americana si è favorevolmente riflesso sul complesso dei settori a tecnologia avanzata che, in rapporto alla dimensione dei programmi e ai relativi investimenti in ricerca e sviluppo, erano tra quelli che maggiormente avevano risentito della precedente fase recessiva. L'industria aerospaziale in particolare ha registrato a fine 1972 una cifra di affari globale di circa 9.000 miliardi di lire. Le esportazioni hanno raggiunto i 2.300 miliardi circa, contro 330 di importazioni; gli addetti specifici le 913.000 unità.

L'ultimo rapporto al Presidente degli Stati Uniti sulle attività aeronautiche e spaziali fornisce un esauriente panorama dei vasti e diversificati programmi in corso di attuazione o allo studio da parte dei diversi enti federali, e in particolare della NASA, riguardanti prevalentemente lo spazio. Tra di essi, una notevole enfasi è data al noto progetto « Space shuttle » (traghetto spaziale). Meritano poi di essere menzionati, per il loro esteso campo di applicazioni: il programma « ERTS », riguardante i satelliti per la ricognizione delle risorse terrestri (geologiche, agricole, oceanografiche, ecc.); quello, parallelo, rivolto all'osservazione con mezzi aerei della terra, « EOAP », di particolare utilità per la prevenzione o la sollecita individuazione delle calamità naturali; i programmi dedicati alle ricerche atmosferiche, e più specificamente meteorologiche.

In campo aeronautico, sempre per quanto riguarda gli enti federali, sono da segnalare le indagini e sperimentazioni in atto nell'ambito delle tecnologie avanzate di trasporto « ATT », il cui obiettivo è di pervenire ad una « nuova generazione » di macchine, dotate tra l'altro di alto grado di sicurezza e ridotto livello di inquinamento e rumorosità.

Sul piano industriale, nel mentre si realizzano i programmi di produzione delle diverse aziende, tra i quali meritano di essere ricordati, per la parte civile, quelli riguardanti i nuovi grandi velivoli DC 10 della McDonnell Douglas e L-1011 « Tristar » della Lockheed, si sviluppano parallelamente i piani di studio, ricerca e sviluppo relativi agli aerei che dovranno succedere a quelli attualmente in produzione e che potranno giovare dei risultati più sofisticati delle sperimentazioni sopra ricordate. Tra di essi citiamo, in quanto vi è interessata l'Aeritalia, il progetto Boeing, deno-

minato 7 x 7, che mira alla realizzazione di una famiglia di nuovi aerei commerciali di avanzate caratteristiche tecnologiche.

Quanto alla Unione Sovietica, accanto ai programmi spaziali, dei cui sviluppi peraltro si è a conoscenza solo attraverso informazioni ufficiali limitate in generale ai risultati operativi, vanno rammentate alcune realizzazioni in corso per il trasporto commerciale. Ci riferiamo al supersonico « Tupolev 144 », diretto concorrente del francese Concorde, la cui entrata in servizio, malgrado i riflessi del recente disastro del Bourget, è stata confermata entro il 1974; inoltre, al trireattore da 160 posti « Tupolev 154 » a medio raggio, che presenta un certo interesse anche per le sue condizioni di vendita.

Sul piano europeo, per quanto concerne i programmi in atto, va rilevato che le prospettive del supersonico franco-britannico « Concorde » appaiono ancora più precarie, dopo le successive rinunce di numerose compagnie aeree.

Come è noto si è avuta una eccezionale lievitazione del costo del programma, da ripartirsi pariteticamente tra Francia e Gran Bretagna, che secondo i dati più recenti comporta un impegno globale da parte dei rispettivi governi valutato intorno ai 1.600 miliardi. Di fronte a questa situazione, i governi francese e britannico, nel quadro della serie di provvedimenti in corso di predisposizione a ulteriore sostegno delle rispettive industrie aeronautiche, avrebbero recentemente deciso di assumere a loro carico la differenza tra il costo effettivo di produzione di ciascun esemplare del « Concorde » e il relativo prezzo di vendita.

Difficoltà di mercato si stanno anche incontrando per il bireattore a media distanza francese « Mercure », i cui primi esemplari di serie entreranno in servizio l'anno prossimo per la compagnia Air-Inter. Per questo programma, lo Stato francese si è fatto carico di versare alla Dassault circa l'80% delle spese per la messa a punto (studi e prototipo) dell'aereo.

Difficili appaiono anche le prospettive dell'Airbus A-300 B, soprattutto per l'ingente lievitazione dei costi del progetto, oggi stimati fra gli 800 e i 1000 miliardi. Del velivolo esistono al momento due prototipi; le previsioni potenziali di mercato per tale tipo di aereo sarebbero di per sé stesse abbastanza favorevoli ma va peraltro considerato che lo A-300 B, appena all'inizio della produzione, dovrà fronteggiare la concorrenza dell'industria statunitense che può fare affidamento su aerei derivabili da quelli di ancor

maggiori dimensioni già in produzione, ed è inoltre in grado di offrire maggiori facilitazioni finanziarie. Va inoltre considerato che le aerolinee americane rappresentano, per tali velivoli, la quota di gran lunga più consistente del mercato acquirente.

Lx

In campo militare, mentre proseguono le attività concernenti le numerose produzioni in corso, singolarmente o in cooperazione, nei vari paesi, il programma sul quale si concreta il maggiore interesse, anche in rapporto alla nostra diretta partecipazione, riguarda attualmente lo « MRCA - Multi Role Combat Aircraft » (o « Panavia 200 »), un « sistema d'arma » avanzato, destinato ad equipaggiare le forze aeree d'Italia, Germania Occidentale e Gran Bretagna verso la fine degli anni '70.

Le società prescelte dai paesi partecipanti quali capo commesse hanno costituito la « Panavia », a Monaco, per la produzione delle cellule dello « MRCA » (quote di lavoro: MBB 42,5%, BAC 42,5%, Aeritalia 15%) e la « Turbo Union », a Londra, per la produzione del motore, un Rolls-Royce RB 199 (ripartizione: 40% MTU; 40% Rolls-Royce; 20% FIAT).

L'«Avionica», anch'essa con sede a Monaco, raggruppa a sua volta le aziende incaricate di fornire sistemi ed equipaggiamenti di bordo; per l'Italia figura la SIA, che riunisce quattro gruppi: Aeritalia, Microtecnica, CGE/FIAR-Selenia, Consorzio Teleavio (SIT Siemens, Montedel, Marconi Italiana).

Il primo volo del velivolo dovrebbe avvenire verso la fine dell'anno. Nel 1975 è prevista l'uscita dei velivoli di pre-serie, che saranno consegnati alle Forze Aeree dei tre paesi per essere provati in versioni operative. Seguirà la costruzione di serie, che contempla una produzione di circa 800 esemplari, dei quali un centinaio per l'Italia.

Per ciò che concerne i nuovi programmi, in campo civile è in corso lo studio di fattibilità di un bireattore civile da 180-200 posti da parte del Consorzio « Europlane », costituito da BAC (GB), MBB (RFT), SAAB - Scania (Svezia), CASA (Spagna). Va peraltro rilevato che ogni definizione in merito al seguito del progetto stesso è stata rinviata alle decisioni che potranno essere adottate dai governi interessati a metà del 1974.

In campo militare, a parte i progetti francesi F 1 migliorato e G 1, in corso di sviluppo, nessun nuovo programma a livello multinazionale appare in via di definizione, anche se ve ne sono alcuni allo studio.

In sintesi, appare evidente da quanto esposto che il contesto dell'industria aeronautica europea ha manifestato nel più recente periodo segni di peggioramento e la situazione ha così assunto aspetti critici, essenzialmente in rapporto, specie in campo civile, alla limitatezza delle aree disponibili in un mercato dominato in misura del tutto preminente dalla produzione americana, forte dell'eccezionale dimensione del proprio mercato interno (2/3 circa del totale del mondo occidentale) e del supporto indiretto costituito dai poderosi programmi militari di quel paese.

Questo stato di cose ha certamente contribuito alla ricerca di soluzioni « comunitarie » per i gravi problemi che affliggono l'industria europea.

Del problema si occupa da tempo la Commissione della CEE che fin dal luglio 1972 ha presentato al Consiglio, dopo una lunga e faticosa elaborazione, un rapporto circa le azioni di politica industriale e tecnologica da intraprendere nel settore delle costruzioni aeronautiche.

Sulla base di tale documento si sono sviluppate le discussioni sia a livello delegazioni nazionali presso la CEE, sia a livello delle diverse imprese interessate. Tuttavia l'« iter » è risultato finora assai faticoso e travagliato, e a tutt'oggi nessun risultato concreto è stato raggiunto, nè sembra configurabile a breve scadenza. Ciò riflette l'esistente contrasto di interesse e di punti di vista, che di fatto costituisce la remora fondamentale al raggiungimento di un obiettivo, la individuazione di una concreta politica comune dell'industria aeronautica europea, di cui nessuno è pensabile possa o voglia disconoscere l'interesse.

In effetti, per quanto riguarda le produzioni militari l'eccessivo frazionamento dei programmi in corso ed allo studio, sotto la spinta di interessi di tipo nazionalistico e di valutazioni di ordine militare troppo ancorate a schemi tradizionali e a considerazioni di prestigio, ha finora annullato le indubbie possibilità esistenti in un mercato potenziale europeo che in questo caso, se opportunamente coordinato, risulterebbe sufficiente per consentire l'impostazione di produzioni su basi economicamente accettabili.

Diversa è la situazione in campo civile, dove invece la dimensione del mercato interno europeo risulta comunque insufficiente per soddisfare le esigenze economiche della produzione, anche nella ipotesi, invero utopistica, della instaurazione di un regime autarchico e protezionistico, che fra l'altro non potrebbe non es-

sere in grave contrasto con le esigenze economiche e di competitività delle compagnie di navigazione aerea.

In tali condizioni, è ora condivisa anche ai livelli comunitari l'opportunità di ricercare forme di cooperazione con l'industria americana che diano modo ai paesi membri di superare le attuali difficoltà e prepararsi ad aumentare progressivamente il proprio peso nel mercato mondiale e conseguentemente la propria indipendenza.

Quanto alla situazione italiana, nessun fatto nuovo è intervenuto ad attenuare le difficoltà che la caratterizzano in relazione al corrente volume di lavoro, riguardante per di più soprattutto programmi ormai in avanzata fase di esecuzione. Nuove preoccupazioni sono anzi venute ad aggiungersi, a seguito dei recenti tagli al bilancio statale, che hanno colpito anche gli stanziamenti per la Difesa-Aeronautica, che hanno sempre costituito il principale supporto dell'attività del settore, ma che già nel recente passato sono stati insufficienti ad assicurare un adeguato e continuativo volume di lavoro alle industrie del ramo.

Per quanto concerne gli aspetti di più diretto interesse del nostro Gruppo, l'Aeritalia ha proseguito nello sviluppo dei propri programmi e in particolare di quello impostato sulla sua collaborazione con la Boeing, nel quadro degli obiettivi di rilancio del settore delle costruzioni aeronautiche, delineato a suo tempo a livello governativo e che è stato espresso dalla delibera del CIPE del novembre 1971.

Nell'ambito di tale programma, in attesa della definizione delle misure di supporto finanziario dello Stato, l'Aeritalia ha svolto, per il momento a proprio carico, la sua quota di attività di sviluppo del progetto del velivolo configurato.

A proposito delle attività spaziali, vanno ribadite le preoccupazioni già espresse lo scorso anno per il grave ritardo nei tempi di realizzazione del satellite nazionale per telecomunicazioni « SIRIO ». Infatti, a due anni e mezzo di distanza dall'applicazione della legge n. 97 del 9 marzo 1971 che ne stabiliva il finanziamento a breve termine, il committente CNR non ha ancora provveduto a formalizzare i rapporti con la CIA — Compagnia Industriale Aerospaziale, con conseguenti sensibili oneri finanziari da parte di questa ultima, mentre si è ancora in attesa delle determinazioni governative necessarie ad assicurare gli ulteriori stanziamenti per il completamento del progetto. L'argomento è stato da tempo sottoposto al CIPE e ci si augura che le decisioni relative possano intervenire

al più presto a sbloccare una situazione che si trascina ormai da troppo tempo, con rischio di progressivo scadimento dell'interesse e della validità tecnologica del progetto.

Sul piano internazionale, il CIPE ha di recente approvato definitivamente la partecipazione italiana al programma che, sulla base degli accordi intervenuti a Bruxelles il 31 luglio in sede di Conferenza Spaziale Europea, impegnerà l'industria europea del ramo almeno fino alla fine degli anni '70.

Questo programma, come è noto, si articola in una serie di direttrici che aprono al nostro Paese la via di progressi difficilmente misurabili in termini manageriali e tecnologici. Di tali progressi, l'emblema più significativo è costituito dal « laboratorio spaziale » che, nell'ambito del progetto « post-Apollo », sarà posto in orbita dai veicoli-traghetto riutilizzabili più volte, che saranno costruiti dagli Stati Uniti. Agli studi relativi partecipa l'Aeritalia, con una quota apprezzabile riguardante prevalentemente la struttura.

Il programma stesso prevede poi lo sviluppo di progetti riguardanti in particolare i satelliti applicativi per la meteorologia, l'assistenza al traffico aereo e le telecomunicazioni europee; infine, la realizzazione di un lanciatore « L III S » e di un satellite per la navigazione marittima « Marots », rispettivamente di concezione francese e britannica: la partecipazione italiana a questi due ultimi progetti sarà peraltro di entità limitata. L'intero programma sarà gestito da un nuovo organismo unico (Agenzia spaziale europea) che nei primi mesi del 1974 sostituirà l'ESRO e l'ELDO in via di scioglimento.

### *Settore termoelettromeccanico e nucleare*

Si sono accresciute, durante lo scorso anno, le difficoltà delle aziende italiane operanti in questo settore.

Secondo i dati dell'ANIE, nel 1972 si è registrata una produzione fatturata globale di 646,9 miliardi di lire, esclusi i beni di consumo domestici. Posti in raffronto, in termini costanti, con quelli dell'anno precedente, i risultati consuntivati nel 1972 evidenziano in realtà un andamento negativo, con decremento dell'attività produttiva dell'ordine del 3%, che è stato notevolmente aggravato, sul piano economico, dal crescente peggioramento del rapporto costi-ricavi, a seguito degli anomali aumenti intervenuti nel costo del lavoro e delle materie prime.

Le importazioni (da 274,5 a 303,3 miliardi) sono aumentate del 10,5%; le esportazioni (da 262,9 a 303,5 miliardi) del 15%. Nella valutazione del significato di questi dati va peraltro tenuto presente che essi sono espressi in valori correnti, il che riduce sensibilmente l'entità effettiva degli incrementi. Va inoltre aggiunto che lo sforzo compiuto sui mercati esteri per compensare, almeno in parte, le carenze del mercato interno, ha richiesto sensibili sacrifici sul piano economico.

Quanto ai comparti di più diretto interesse per il Gruppo, il macchinario per produzione e trasporto di energia ha accusato una flessione del fatturato, a valori costanti, dell'ordine del 14%, causata essenzialmente dal fermo del mercato interno per il blocco delle ordinazioni ENEL; egualmente in diminuzione le apparecchiature per trazione elettrica (- 5,5% sempre in termini costanti) la cui stasi è da ricondursi al vuoto di lavoro connesso al ritardo dei nuovi ordinativi da parte delle F.S.

Il ramo degli equipaggiamenti industriali, a sua volta, ha ulteriormente risentito (con un fatturato ridotto del 3% circa) della pesante crisi degli investimenti nel loro insieme, mentre le apparecchiature per costruzioni edili sono rimaste su un livello sostanzialmente invariato; solo le apparecchiature per veicoli stradali hanno denotato un certo incremento (+ 5,5%), in connessione ovviamente con quello dell'industria automobilistica.

Nella prima parte del 1973, che ha visto il persistere di pesanti agitazioni sindacali durante l'intero primo trimestre, lo stato delle cose non si è modificato in misura apprezzabile; non sono pervenuti dall'ENEL gli attesi ordinativi di macchinario per produzione

e trasporto di energia, anche se le recenti decisioni governative in materia di centrali elettriche consentono di confidare in apprezzabili miglioramenti. Verso la fine del periodo sono stati invece assegnati dalle F.S. consistenti ordini relativi allo stralcio annuale dei nuovi programmi delle Ferrovie stesse; gli equipaggiamenti industriali beneficiano di una ripresa della domanda del mercato, mentre dal lato produttivo si registra una tendenza al recupero; discosto, infine, il trend delle apparecchiature per costruzioni edili e per veicoli stradali.

Le sintetiche indicazioni che precedono mostrano come i problemi del settore termoelettromeccanico abbiano oramai raggiunto una dimensione « critica »: il triennale « blocco » delle ordinazioni ENEL di nuove centrali termiche e di impianti di trasporto dell'energia elettrica che trova origine in una serie di preoccupazioni, spesso ingiustificate, per la tutela dell'ambiente, e negli intralci burocratici che rendevano estremamente complessa la procedura delle autorizzazioni, ha infatti assunto proporzioni che superano il pur importante ambito settoriale per investire le stesse possibilità di sviluppo dell'intero sistema economico. Sul piano concreto i primi preoccupanti sintomi della reale gravità della situazione sono già stati avvertiti attraverso le discontinuità dell'erogazione dell'energia elettrica verificatesi recentemente in talune regioni della penisola. L'impossibilità per l'ENEL di procedere con la dovuta regolarità allo sviluppo dei propri programmi sta di fatto determinando crescenti difficoltà per il soddisfacimento della domanda: sta di fatto che oggi l'Italia non dispone più di adeguate riserve, poichè quelle esistenti sono state progressivamente assorbite dall'aumento della richiesta per il mancato apporto dei programmati nuovi impianti di generazione.

Sotto il profilo industriale, va sottolineato come la situazione anzidetta abbia costituito un freno determinante allo sviluppo del settore termoelettromeccanico e nucleare, influenzandone negativamente le prospettive produttive potenzialmente favorevoli, in relazione ad una domanda destinata ad incrementarsi rapidamente, considerati i crescenti fabbisogni dell'intero contesto economico-sociale. Ciò vale in particolare per le aziende del Gruppo, sia per le evidenti implicazioni di natura tecnico-industriale e occupazionale, con le inevitabili conseguenze in termini di economicità della gestione anche in relazione agli oneri finanziari sulle commesse aperte per magazzino allo scopo di allontanare il fermo totale, sia per i rischi connessi a una graduale perdita di competitività e di credibilità, all'interno e soprattutto sul piano internazionale.

Le recenti misure adottate dal Consiglio dei Ministri e dal CIPE in materia di produzione di energia elettrica segnano l'inizio di una concreta inversione di tendenza, che dovrebbe portare allo sblocco progressivo del lungo fermo alla realizzazione dei programmi ENEL. In questo intento, il governo ha provveduto, come è noto, a deliberare un decreto legge che ha come finalità il completamento di unità già in costruzione e l'inizio dei lavori per nuovi impianti, mentre è in fase di avanzata predisposizione la legge generale destinata a disciplinare organicamente i problemi della costruzione e dell'esercizio delle centrali termoelettriche.

La più recente favorevole evoluzione della situazione, se da un lato consente di intravedere obiettive possibilità di ripresa per il settore, dall'altro chiama le aziende in esso operanti ad un vasto impegno, reso più arduo dalla necessità di recuperare nei tempi brevi gli anni di stasi.

Passando ad analizzare il mercato elettronucleare mondiale, si osserva che il 1972 ha costituito un anno record, con una emissione di ordini fermi all'insieme dei costruttori per una potenza complessiva di 51.052 MWe, con un incremento del 28% rispetto all'anno precedente.

Una situazione di forte espansione si è verificata negli Stati Uniti con 37.177 MWe che rappresentano praticamente il raddoppio della quota del 1971 (19.900 MWe), mentre in Europa Occidentale il livello di ordini è restato rilevante (8.545 MWe). Negli altri paesi, sempre nel 1972, sono stati messi in esercizio 4.410 MWe, la maggior parte dei quali (1.950 MWe) in Giappone; in Europa Orientale, l'entità degli ordini è rimasta pari all'anno precedente (880 MWe).

In ordine alle filiere, il 1972 ha confermato l'orientamento pressochè totale dei produttori elettrici a favore dell'adozione dei reattori ad acqua leggera, che hanno rappresentato oltre il 95% degli ordini, ugualmente distribuiti tra la variante ad acqua bollente e quella ad acqua in pressione. Questa espansione sta proseguendo nel corso del 1973, come testimonia l'afflusso degli ordinativi per nuove centrali negli Stati Uniti, che nei primi sette mesi dell'anno hanno superato i 29.000 MWe, mentre oltre 5.000 MWe si registrano nell'Europa Occidentale.

Quanto al Canada, si contano nello stesso periodo ulteriori ordini per 8.000 MWe relativi a reattori ad acqua pesante; all'incremento in questione non è da ritenersi estraneo il completamento della

messa in servizio delle quattro centrali canadesi di Pickering (2.000 MWe), avvenuto in tempi eccezionalmente ristretti e con un'ottima fase di avviamento.

Per quanto riguarda le attività del nostro Gruppo nel settore nucleare, l'AMN ha proseguito la realizzazione della centrale di Caorso e sta completando l'offerta per la centrale nucleare ENEL n. 5, la cui gara è stata bandita all'inizio del 1973; inoltre, ha presentato una serie di importanti offerte per centrali nucleari all'estero.

La PMN ha continuato: le proprie attività di engineering nucleare per il prototipo veloce a sodio PEC, il cui ulteriore sviluppo sarà proseguito dalla N.I.R.A.; gli studi di progettazione della caldaia nucleare della centrale prototipo a sodio francese da 1.200 MWe, che sarà realizzata in compartecipazione da EdF, ENEL e RWE, secondo l'accordo UNIPEDE; le attività di studio e progettazione dei grandi componenti a sodio; lo sviluppo del progetto CIRENE; la partecipazione agli studi sul reattore veloce a gas presso l'Associazione di Bruxelles; ha inoltre iniziato studi di progetto di impianti per l'arricchimento dell'uranio, nel quadro del programma del CNEN.

La FN ha proceduto in tempi serrati a completare la realizzazione del nuovo stabilimento per la fabbricazione del combustibile nucleare a Bosco Marengo, nel quale entro l'autunno di quest'anno dovrà iniziare la produzione degli elementi combustibili per la centrale di Caorso e per le ricerche della centrale Garigliano. Va ricordato che la partecipazione azionaria della società si modificherà a seguito dell'inserimento dell'Agip Nucleare.

La Merisinter e l'Asgen hanno ulteriormente curato l'attività di sviluppo di componenti (barriere di diffusione e azionamenti elettrici per centrifughe), nel quadro del programma per gli impianti di arricchimento dell'uranio.

Va poi rammentata la prevista partecipazione delle nostre aziende AMN ed Asgen alla fornitura di impianti e componenti per la centrale nucleare argentina di 600 MWe ad acqua pesante di Rio Tescero, aggiudicata all'Ente nucleare canadese (AECL) e all'Italimpianti.

E' importante, infine, sottolineare che nel corso del 1972 è stata costituita la nuova società NIRA (Nucleare Italiana Reattori Avanzati), con la partecipazione azionaria paritetica dell'AMN e dell'Agip Nucleare. Tale società opererà nel settore dei reattori di

nuovo tipo, attraverso lo studio, progettazione e fornitura di isole nucleari, assicurandone anche i servizi del ciclo del combustibile e collaborando con il CNEN ad eventuali altri centri per le attività di ricerca applicata di supporto alla progettazione.

La costituzione della NIRA attua le delibere del CIPE relative al ruolo dell'industria, in particolare a partecipazione statale, nel settore delle filiere avanzate in fase di sviluppo.

Anche per le centrali commerciali, sempre in attuazione delle delibere CIPE, è stato definito un accordo tra IRI ed ENI che rende operante per il nostro Gruppo il già riconosciuto ruolo di preminenza nel campo dei reattori commerciali e per l'ENI quello nel ciclo del combustibile.

Nel quadro generale della situazione delineata in quanto precede, il Gruppo Finmeccanica ha proseguito e portato a compimento, nel corso del 1972 e specialmente nei primi mesi del 1973, importanti trasformazioni dell'assetto organizzativo del settore, sulla scorta di quanto avvenuto o in fase di realizzazione presso i maggiori gruppi comunitari. Dall'aprile del corrente anno le aziende AMN, ASGEN, Italtrafo e SIMEP agiscono attraverso una struttura unificata, il raggruppamento termoelettrico nucleare (TEN), che dovrà assicurare il massimo grado di coordinamento e di gestione unitaria delle aziende stesse.

E ciò in vista, sia del necessario raggiungimento, in tempi brevi, di una immagine commercialmente più adeguata all'evoluzione in atto presso la più qualificata concorrenza, anche sotto l'aspetto dimensionale, sia dell'altrettanto necessario adeguamento delle strutture tecniche occorrenti per affrontare, con idonea efficienza, i complessi problemi di sviluppo tecnologico che si porranno nei prossimi anni. Questo non soltanto per quanto riguarda la ricerca e l'evoluzione progettuale dei macchinari prodotti, ma anche, e specialmente, per ampliare l'area di « ingegneria sistemistica » in tutti i settori di pertinenza del raggruppamento, in particolare in quello della produzione e distribuzione di energia ed applicazioni industriali e di trazione, in aderenza alla crescente tendenza in atto nei mercati internazionali di destinazione.

Va infine ricordato che alla fine dello scorso giugno, nel quadro delle direttive del Ministero delle Partecipazioni Statali intese a realizzare una crescente razionalizzazione strutturale nell'ambito degli Enti di gestione, è stato raggiunto un accordo tra la Finmeccanica e il Gruppo EFIM, in base al quale la nostra Finanziaria ha

assunto, attraverso partecipazioni dirette, il controllo delle società Breda Termomeccanica e Locomotive di Milano e Termosud di Gioia del Colle (Bari).

In tale modo è stata completata la concentrazione nel Gruppo Finmeccanica delle attività termoelettromeccaniche-nucleari a partecipazione statale, compiendo così un'ulteriore tappa nel processo di razionalizzazione dell'industria del settore.

### *Settore del macchinario industriale*

Vengono qui di seguito forniti gli elementi essenziali riguardanti i principali rami di attività in cui opera il Gruppo nel settore del macchinario industriale: macchine utensili, con SAIMP e FMI Mecfond (rispettivamente, per le macchine medio leggere e le grandi presse); macchinario per la produzione di imballaggi metallici (FMI Mecfond); linee di finimento per siderurgia (FMI Mecfond e CMI).

I tenui indizi di ripresa del settore, affiorati all'inizio del 1972, non si sono sostanzialmente concretati nel prosieguo dell'anno, il cui consuntivo, rileva l'ultima relazione dell'UCIMU, si è chiuso su livelli particolarmente modesti, toccati in precedenza solo nel 1967-1968. Questo sfavorevole andamento è stato determinato dalla stasi della domanda interna e estera, nonché dalle pesanti astensioni dal lavoro che, come in occasioni precedenti, hanno anticipato di alcuni mesi i rinnovi contrattuali del settore metalmeccanico.

In cifre, la produzione del settore (che era stata di 286 miliardi nel 1971, per un peso di 166.000 t) ha registrato una flessione consistente in valore (-11,5%) e ancor più marcata in peso (-13,8%): rispettivamente 253 miliardi e 143.000 t.

Le importazioni sono state pari a 81,3 miliardi in valore (99,2 nel 1971), con una diminuzione del 18%, e a 48.700 t in peso (45.900 nel 1971), con un incremento intorno al 6%. Le esportazioni hanno raggiunto i 128,2 miliardi in valore (115,3 nel 1971) e le 64.300 t circa in peso (61.800 nel 1971), con un aumento rispettivamente dell'11,2 e del 4%.

Drastica la caduta del consumo apparente del mercato interno, in termini sia di valore (-23%, da 264 a 203 miliardi), sia in peso (-13,7%, da 144.000 a 124.300 t).

Il quadro quantitativo globale sopra delineato manifesta chiaramente l'antinomia tra le indicazioni relative a produzione ed esportazione da un lato, e le rimanenti voci dall'altro. Per le prime due, infatti, in presenza di svalutazione monetaria, a risentirne è il peso (come appare dalle percentuali prima citate), in quanto per i valori risultano attenuate le diminuzioni ed esaltati gli aumenti. Quando si passa ad esaminare il mercato interno, il discorso si inverte, e la riduzione in termini di valore risulta più marcata di quella in peso: infatti, durante il 1972, non soltanto l'acquisto

rispetto al 1971 è stato minore in quantità, ma si è determinata una diminuzione del prezzo unitario (— 5,5% per kg.). Ciò è da attribuire essenzialmente alla influenza delle importazioni (corrispondenti invero a circa il 40% della domanda complessiva), che ha evidenziato un sia pur modesto incremento quantitativo in peso, mentre sono cadute di ben il 18% in termini di valore, con una contrazione ancor maggiore dei relativi prezzi unitari (— 22,7% per kg.), ciò che dimostra come si importino ormai anche macchinari di scarso valore tecnologico.

La domanda interna — che per circa il 60%, sia in peso che in valore, si è indirizzata verso i costruttori italiani — si è dimostrata nel 1972 ancor più insufficiente a coprire l'offerta (cioè la disponibilità nazionale di macchine). Conseguentemente, la quota di destinazione al mercato interno di tale disponibilità è scesa, in termini di quantità, dal 61% nel 1971 al 54% nel 1972 (corrispondentemente, le esportazioni sono salite dal 39 al 46%); per i dati in valore, le aliquote sono state del 49% circa al mercato interno e del 51% all'esportazione.

Quanto alla situazione della bilancia commerciale del settore, il rapporto tra esportazioni ed importazioni è ancora diminuito, sia pur lievemente, se riferito ai pesi. Notevole, per contro, la ripresa del rapporto in valore, il che conferma il declassamento qualitativo dei prodotti importati, che ha consentito al saldo attivo degli scambi di macchine utensili di risalire dai 16 miliardi del 1971 ai 47 circa del 1972.

Un'analisi più dettagliata delle due componenti indica, con riferimento alle importazioni, che la Germania Occidentale resta il nostro principale fornitore di questi beni strumentali (40% in peso e 48% in valore), seguito da Svizzera (salita in graduatoria dal quarto al secondo posto), Gran Bretagna e Francia, mentre gli Stati Uniti sono slittati alla quinta posizione. Segue, sempre prima tra i paesi dell'Est, l'Unione Sovietica (+ 42% in peso rispetto al 1971).

In merito alle esportazioni italiane, si osserva al primo posto in graduatoria la Francia, e subito dopo la Germania Occidentale; di rilievo il terzo posto della Spagna, cui seguono Svezia, Stati Uniti, Svizzera, Gran Bretagna e URSS.

Il quadro complessivo della produzione mondiale, anche nel 1972, non si è discostato sostanzialmente da quello dell'anno precedente. Rispetto ai 4.670 miliardi totali (con una diminuzione quindi

del 4,5% nei confronti del 1971), la graduatoria è rimasta infatti immutata: sempre largamente in testa la Germania Occidentale, con una incidenza del 22% (1.014 miliardi); nelle posizioni successive URSS (805,2 miliardi, con un aumento dell'11%), Stati Uniti (595 miliardi, e ulteriore lieve flessione del 3%) e Giappone (505,8 miliardi, con nuova flessione dell'11%), mentre l'Italia conserva il suo quinto posto. Giova ricordare che questi cinque Paesi rappresentano quasi il 70% dell'intera produzione mondiale.

Tornando al quadro di fondo sopra delineato per il nostro Paese, il 1972 ha confermato l'esistenza nel settore di alcuni « nodi » critici, tra i quali va menzionato in particolare l'andamento cedente degli investimenti, in conseguenza delle incertezze che ancora caratterizzano l'intero sistema economico. A partire peraltro dall'ultimo trimestre dello scorso anno, è andata profilandosi una ripresa della domanda, sia all'interno, verosimilmente sollecitata anche dal timore di dover pagare sempre più cari i prodotti, sia all'estero, in rapporto alla svalutazione della lira, che è andata rendendo più richieste le macchine italiane.

A quest'ultimo riguardo, è opportuno rilevare che potrebbe trattarsi di un fenomeno temporaneo, considerato che l'Italia resta una nazione costretta ad importare la quasi totalità delle materie prime. Non bisogna inoltre sottovalutare le perplessità in ordine alla possibilità di mantenere un elevatissimo livello di esportazioni (pari, come detto, al 50% circa della produzione) di fronte a incrementi dei costi del lavoro e dei materiali che non trovano riscontro negli altri paesi industrializzati.

La SAIMP ha risentito della anzidetta pesante situazione di mercato, che ha obbligato l'azienda durante il 1972 a ricercare lavorazioni per terzi, al fine di utilizzare nella maggior misura possibile la propria capacità produttiva. E' proseguita, nel frattempo, l'opera di ristrutturazione tecnica e commerciale dell'azienda, che tende a costituire le condizioni per una presenza sul mercato caratterizzata da produzioni di maggiore qualificazione, e quindi con maggior valore aggiunto.

Il settore delle grandi presse, cui è interessata la FMI Mecfond, ha registrato anch'esso una pesante stasi, dovuta all'attuale clima prudenziale nel quale sono effettuati gli investimenti da parte dell'industria automobilistica europea, e alla sempre più aspra concorrenza in atto sui mercati internazionali. Sono peraltro continuati, anche in questo caso, gli approfondimenti tecnici per pre-

sentare macchine di sempre più elevato livello qualitativo, e studi accurati per eventuali inserimenti in attività complementari.

Migliore l'andamento nel settore degli imballaggi metallici, che ha manifestato alla fine del 1972 e continua a mostrare nel 1973 segni promettenti di ripresa, per sfruttare dei quali la FMI Mecfond deve mantenersi, con un impegno non irrilevante, ai livelli tecnologici della agguerrita concorrenza internazionale.

Per quanto riguarda il macchinario siderurgico (nel quale operano, per le linee di finitura lamierino la FMI Mecfond e la CMI, e per le gru pesanti e i carri siderurgici la stessa CMI) la situazione è rimasta piuttosto statica, data l'attuale carenza di vasti programmi di investimento siderurgico già avviati o da realizzare a breve termine, sia in Italia sia nella maggior parte dei mercati internazionali.

Nel campo della movimentazione portuale, la CMI ha intensificato i suoi sforzi, già coronati da primi successi, per inserirsi sempre più nei moderni mezzi di movimentazione dei containers e, in generale, nell'ingegneria della movimentazione di materiali. In proposito, va segnalata l'importante affermazione, nei primi mesi del 1973, relativa alla fornitura di un grosso impianto al Consorzio del Porto di Genova.



*Alfa Romeo: berlina 1800 « Alfetta »*



*Alfa Romeo: berlina « 2000 »*



*Alfa Romeo Alfased: berlina 1200 « Alfased »*



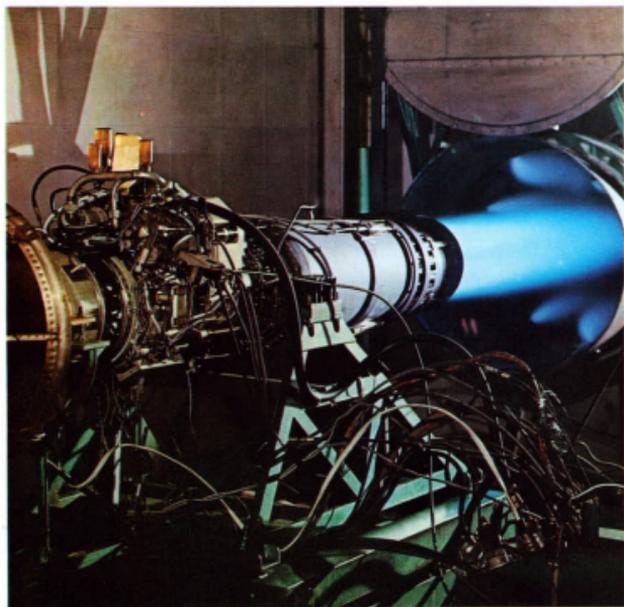
*Aeritalia: caccia supersonico F 104 S*



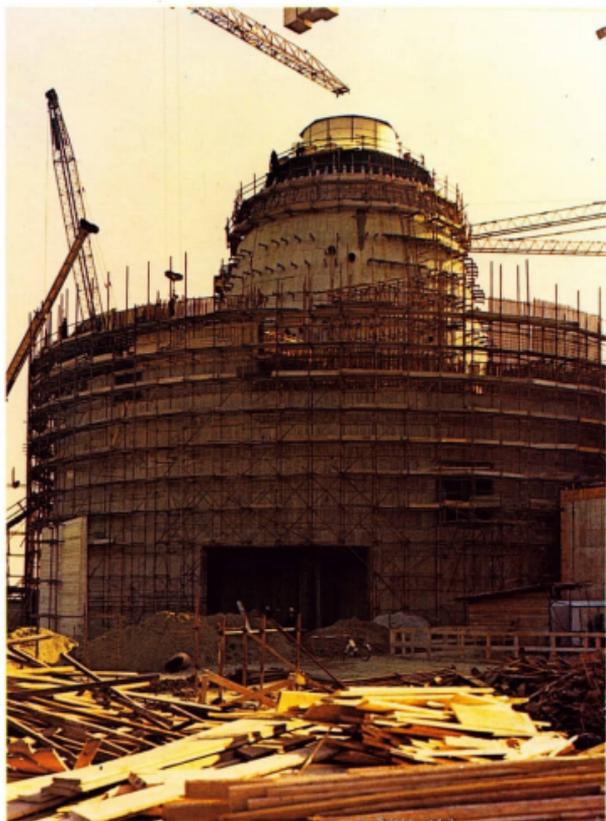
*Aeritalia: biturbina da trasporto medio G 222*



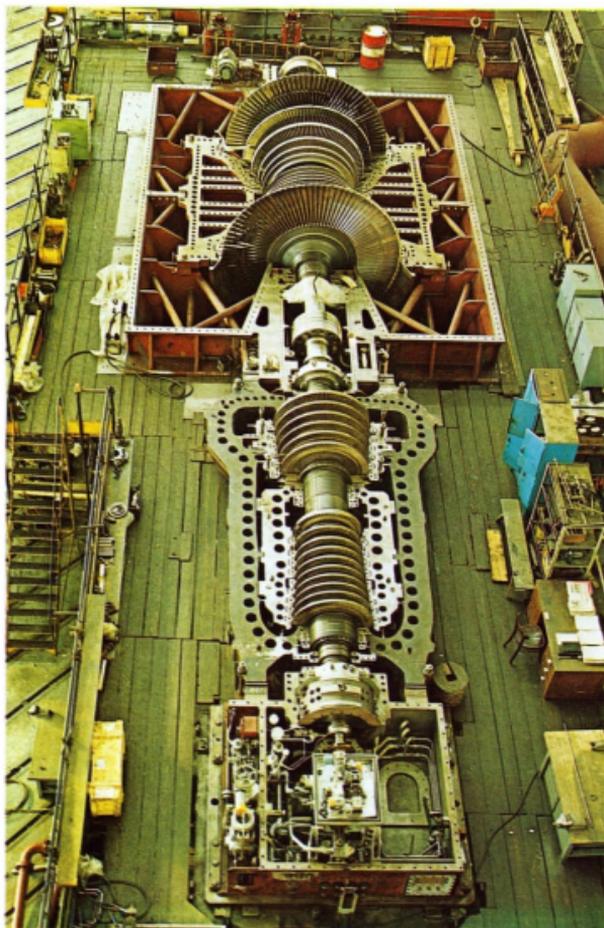
*Aeritalia: lavorazione elemento del DC 10*



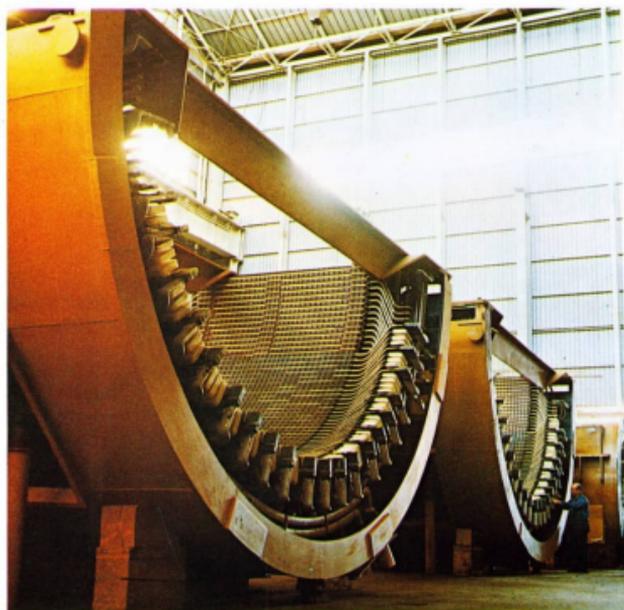
*Alfa Romeo Aviazione: prova al banco di un motore a reazione*



*Ansaldo Meccanico Nucleare: contenitore primario  
per la centrale elettronucleare di Caorso*



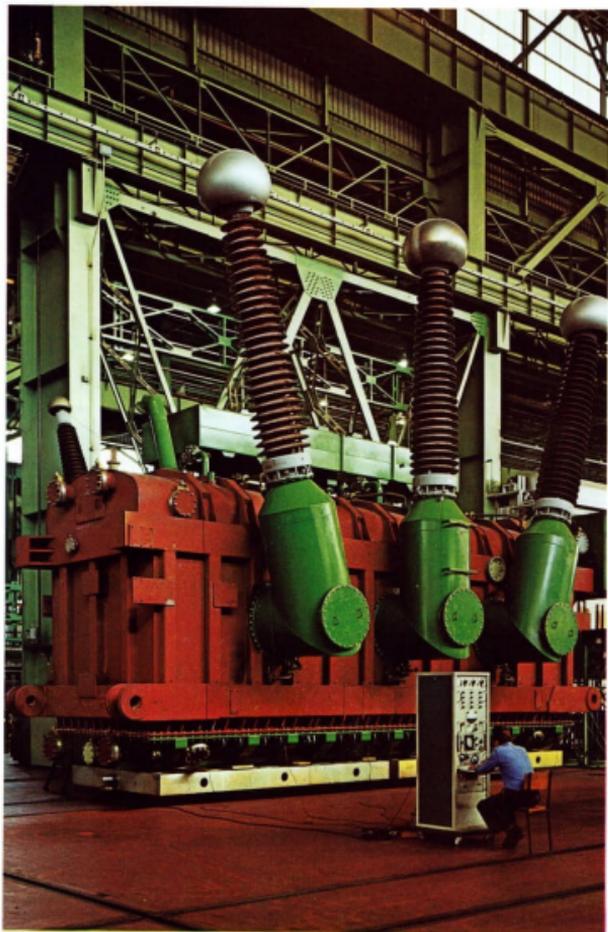
*Ansaldo Meccanico Nucleare: turbina a vapore da 320.000 KW*



*ASGEN: settori di statore di alternatore da 185.000 KVA*



*Breda Termomeccanica: vessel per la centrale di Caorso*



ITALTRAFO: *trasformatore da 500 MVA*



*FMI Mecfond: linee di presse da 1000 tonn.  
per una grande industria automobilistica*



*CMI: gru a braccio rialzabile girevole*



*SAIMP: fresatrice a giostra*

### *Problemi relativi all'attività commerciale all'estero*

Ormai da diversi anni nelle relazioni annuali della nostra Società sono state puntualmente espresse preoccupazioni circa la posizione delle industrie italiane in materia di esportazione e ciò anche in relazione alla politica generale commerciale verso l'estero; il problema, come pure si è sempre detto, è della massima importanza in quanto, data la limitatezza del mercato interno e la liberalizzazione delle importazioni in atto, condiziona lo sviluppo dell'industria italiana in genere nonchè la stessa tanto auspicata industrializzazione del Mezzogiorno.

L'espansione infatti delle esportazioni in alcuni settori di prodotti di lusso o di serie, ha spesso nascosto le reali difficoltà in cui si dibatteva l'industria italiana di base, e particolarmente quella meccanica con massimo riferimento al settore dei beni strumentali. Siamo spiacenti di dover constatare che l'andamento delle esportazioni italiane nello scorso anno, e soprattutto nel periodo più recente, conferma purtroppo la fondatezza delle nostre preoccupazioni.

Citeremo al riguardo i dati relativi al primo semestre del 1973 che indicano un aumento delle importazioni del 32,4% e delle esportazioni del solo 6,4%; considerando gli aumenti dei prezzi unitari nel frattempo intervenuti si rileva che in realtà di fronte ad un pur sempre sensibile aumento delle importazioni si è avuta invece, per le esportazioni, quanto meno una stasi, se non addirittura una diminuzione.

La situazione si chiarisce ancora meglio se invece dei dati generali si considerano le voci principali relative ai prodotti meccanici: si hanno infatti i seguenti dati:

	Importazioni %	Esportazioni %
— prodotti meccanici di precisione	+ 31	+ 3
— autoveicoli	+ 32	— 0,3
— macchine ed apparecchi	+ 22	— 5

Questi dati sono di per sè eloquenti in quanto, tenendo conto che i valori sono espressi a prezzi correnti e non a prezzi costanti, si registra in realtà una notevole diminuzione delle principali esportazioni meccaniche; inoltre le notizie che pervengono dai diversi mercati esteri confermano una diminuita competitività della nostra industria, aggravata dal persistere di una crisi di sfiducia

della clientela nei confronti delle nostre possibilità di mantenere gli eventuali impegni, specie per quanto concerne i termini di consegna.

La sensibile svalutazione di fatto della lira dovrebbe poter migliorare la situazione rendendo meno difficile la concorrenza di fronte a paesi più competitivi nei confronti delle nostre industrie, come Germania Occidentale, Giappone, Francia, ecc.; ma occorre considerare, oltre alla temporaneità del fenomeno, che nei settori fondamentali si riscontra ora la presenza di una concorrenza americana particolarmente aggressiva e con prezzi molto competitivi, nonostante che da parte italiana le quotazioni siano mantenute a livelli estremamente bassi. Da tenere presente, a questo riguardo, che fino ad oggi, specie nel settore dei beni strumentali, era normale che i prezzi americani fossero da un 10 a un 20% superiori a quelli degli altri paesi e che una certa differenza di prezzo a favore dell'industria americana fosse spesso scontata ed accettata senza discutere dalla clientela internazionale. Vi è quindi il rischio che anche la migliorata competitività derivante dalla svalutazione non porti in molti casi a risultati concreti. E recenti esperienze confermano questa preoccupazione.

Non sembra il caso in questa sede di tornare ancora una volta sulle linee da seguire per realizzare quell'efficiente politica delle esportazioni auspicata da tutti gli operatori, da tempo chiaramente indicate anche in relazione con quanto si fa nei maggiori paesi concorrenti, e costantemente confermate da tutti gli ambienti interessati; ci si limita a citare un episodio: a distanza di quasi un anno dalla promulgazione della relativa legge, l'assicurazione dei rischi di cambio non è ancora diventata operante, mentre la legge stessa aveva a sua volta richiesto circa un anno e mezzo per essere approvata.

In queste condizioni riteniamo di dover ancora segnalare all'attenzione delle Autorità governative questo fondamentale problema, in quanto l'ulteriore protrarsi della situazione attuale potrebbe portare a più o meno breve scadenza ad un consolidamento e ad un aggravamento dei sintomi negativi già avvertiti, con conseguenze veramente serie per l'economia generale del Paese.

## PROBLEMI GENERALI E LINEE DI AZIONE DELLA FINMECCANICA

### *Modifiche strutturali*

Al 30 giugno 1973 la Finmeccanica deteneva direttamente o indirettamente partecipazioni in 33 aziende industriali con 48 stabilimenti di produzione, oltre a numerose partecipazioni minori, dirette o indirette, in società diverse a prevalente attività commerciale. Tra le principali variazioni strutturali verificatesi, ed in parte già preannunciate nella nostra precedente relazione, segnaliamo:

cessione alla Soc. Metallurgica Italiana, che già deteneva il 50% delle azioni, del residuo 50% del capitale società Delta;

cessione alla Soc. L. Biasi di Verona del 50% del pacchetto azionario Fonderie San Giorgio Pra;

costituzione, fra AMN e Agip Nucleare, della NIRA, che dovrà svolgere studi nel campo dei reattori nucleari avanzati;

costituzione della SAIGE, società di architettura industriale per centrali nucleari e convenzionali;

attuazione della delibera, a suo tempo presa, di fusione per incorporazione della società Tecomu nella SAIMP;

cessione del 75% della nostra partecipazione OTO Melara all'EFIM;

acquisizione da detto gruppo del 100% dei capitali Breda Termomeccanica e Locomotive e Termosud, in connessione con l'operazione anzidetta.

### *Azioni di coordinamento*

I sopra ricordati mutamenti strutturali si inseriscono nella linea di azione della Finmeccanica a suo tempo individuata, tendente a rafforzare la presenza del Gruppo nei settori più significativi eliminando l'eccessiva diversificazione in attività marginali o in quelle che trovino più razionale collocazione in altri raggruppamenti, sia a partecipazione statale che privati.

In questa visuale vanno considerati anche gli indirizzi volti a dare maggior evidenziazione e responsabilità decisionale ai raggruppa-

menti di aziende operanti nei settori strategici individuati dalla Finanziaria.

Per quanto concerne il settore automotoristico, il completamento dell'iniziativa Alfasud e gli altri programmi Alfa Romeo in avanzato corso di sviluppo fanno ritenere ormai abbastanza prossimo il raggiungimento di un assetto strutturalmente, dimensionalmente ed economicamente valido, a meno di non controllabili turbative di ordine esterno.

Si è più sopra riferito delle più importanti variazioni intervenute nel settore termoelettromeccanico nucleare, con l'acquisizione e la costituzione di nuove società nonché delle azioni miranti a rafforzare sul piano tecnico e commerciale le strutture di questo settore che è tra quelli di punta del Gruppo, anche per la posizione di preminenza ormai assunta in campo nazionale.

Circa il settore aeronautico, si è già detto in precedenza dei problemi che attendono una soluzione.

Per quanto riguarda il settore dell'armamento, nel quale la OTO Melara ha continuato ad operare con buoni risultati anche nel decorso esercizio, si è detto dell'avvenuto trasferimento della Società al Gruppo EFIM, in rapporto al rilievo da quest'ultimo delle aziende termoelettronucleari, nel quadro del programma di razionalizzazione delle partecipazioni statali.

Per quanto concerne le aziende diverse, oltre quanto più sopra riferito, va segnalato che, sempre secondo l'indirizzo di razionalizzazione e specializzazione che non lascia spazio ad attività marginali o comunque tali da non giustificare la presenza del Gruppo, in data recente è stata ceduta all'EGAM la società NUI, operante nel campo dell'utensileria, e si è inoltre provveduto allo scorporo ed alla cessione ad una società controllata al 75% da privati, già affermati e da tempo operanti nello specifico settore, della fonderia di ghisa dell'AMN, che risultava ormai un corpo estraneo in un complesso aziendale i cui problemi erano di diversa natura.

#### *Aggiornamento e potenziamento dei mezzi di produzione e delle strutture aziendali*

Gli investimenti in nuovi impianti effettuati nel 1972 dal Gruppo ammontano a oltre 109 miliardi, con una contrazione rispetto al precedente esercizio (escludendo dallo stesso i dati Delta, per omo-

genicità di confronti) di circa 51 miliardi, in funzione essenzialmente dell'ultimazione dei programmi relativi allo Stabilimento Alfasud di Pomigliano.

L'incidenza del settore automobilistico resta comunque del tutto prevalente con il 73% del totale; in particolare l'Alfa Romeo ha proceduto nella realizzazione della parte impiantistica e di installazione di nuove linee di lavorazione nello stabilimento di Arese, mentre l'anno precedente erano state realizzate le costruzioni edili per l'ampliamento delle officine. A questo riguardo sono in corso valutazioni circa possibili decentramenti di attività. Per quanto concerne l'Alfasud, che ha investito, nell'esercizio, 42 miliardi, si è praticamente ultimata la realizzazione dell'unità, salvo alcuni slittamenti verificatisi nelle consegne di importanti macchinari, che dovrebbero venire recuperati nel corrente anno; la Spica ha proseguito nella realizzazione del nuovo stabilimento programmato in relazione alle prospettive di sviluppo di produzione derivanti dalla espansione prevista per le stesse Alfa Romeo e Alfasud.

Quanto alle altre aziende vanno poi citati, per la loro entità, gli investimenti dell'Ansaldo Meccanico Nucleare che ha proseguito nel programma di adeguamento dei propri mezzi produttivi, in particolare della grande meccanica; quelli della Italtrafo che, oltre all'adeguamento tecnologico dei macchinari, ha dovuto sostenere sensibili spese per manutenzioni straordinarie e rifacimenti degli stabilimenti. Sono da ricordare ancora gli investimenti della FAG-CBF, anch'essa in fase di potenziamento, quelli dell'ASGEN, che ha iniziato un vasto programma di dotazione agli stabilimenti di mezzi produttivi tecnicamente avanzati, ed infine quelli della WAGI-Grove, che ha in breve tempo realizzato lo stabilimento di Voghera, destinato alla produzione di valvole a sfera.

In concomitanza con l'aggiornamento e potenziamento dei mezzi di lavoro è proseguita l'azione per promuovere l'aggiornamento tecnico-economico dei prodotti, il miglioramento dei criteri e schemi organizzativi dei sistemi di conduzione e controllo di gestione, tutti aspetti sempre della più grande rilevanza, ma particolarmente in situazioni congiunturali che richiedono il migliore utilizzo delle risorse disponibili.

## ANDAMENTO COMMERCIALE E PRODUTTIVO DEL GRUPPO

Ai fini di una più esatta interpretazione delle cifre di seguito esposte e di quelle inserite nella tabella riepilogativa, occorre premettere che, in relazione al trasferimento alla SMI del residuo 50% del pacchetto azionario Delta, avvenuto sulla fine del 1972, i dati relativi a questa azienda sono stati stralciati, per omogeneità di confronti, dai totali riguardanti sia il 1971 che il 1972 stesso.

Nel suo complesso l'andamento commerciale del Gruppo può, ad un primo esame, apparire soddisfacente, avendo le acquisizioni raggiunto il livello di 833 miliardi, con un incremento quindi di 185 miliardi (+ 25%) rispetto all'anno precedente; il fatturato (733 miliardi) è aumentato di 140 miliardi (+ 24%).

Tuttavia, per una corretta valutazione della situazione commerciale del Gruppo, da mettere in relazione a quella generale del Paese, occorre tener presente che le cifre relative al 1972 comprendono la fornitura assegnata all'Aeritalia di velivoli da trasporto G 222 alla Aeronautica Militare e quella OTO Melara di carri Leopard all'Esercito, due commesse a sviluppo poliennale che nel loro complesso (Lm di 178) hanno in pratica determinato l'incremento di cui sopra.

Questo quadro, peraltro, va considerato in quello più ampio della congiuntura che ancora nel 1972 si è presentata sfavorevole, costringendo le aziende ad una intensa azione promozionale che consentisse quanto meno di mitigare gli effetti negativi della situazione di mercato; inoltre sul nostro Gruppo hanno avuto particolare influenza, date le caratteristiche traenti dei settori interessati, da un lato gli ostacoli posti dalle agitazioni sindacali al regolare svolgimento dell'attività produttiva Alfa Romeo e dall'altro il perdurare del blocco nelle realizzazioni di nuovi impianti termoelettrici di generazione di energia elettrica da parte dell'ENEL.

Va inoltre evidenziato il fatto che si è potuto mantenere il volume delle esportazioni ai livelli del 1971, che segnava una netta ripresa rispetto al precedente esercizio; ciò è testimonianza sia dell'impegno commerciale del Gruppo nei mercati esteri, sia del contenuto tecnologico delle produzioni, che ancora consentono apprezzabili affermazioni, nonostante la continua diminuzione di competitività conseguente alla lievitazione dei costi dei fattori pro-

duttivi, nonchè alla scarsa affidabilità dei termini di consegna (in un clima sindacale ancora notevolmente perturbato), il tutto aggravato da una situazione monetaria internazionale estremamente fluida.

Anche l'incremento delle acquisizioni verificatosi nei primi sei mesi del 1973 (+ 18%) non può considerarsi del tutto soddisfacente, sia per gli squilibri riscontrabili fra i vari comparti, sia perchè riferito ad una base (primi sei mesi del 1972) considerata già allora del tutto insufficiente per un regolare flusso produttivo.

In effetti solo una ripresa in termini ravvicinati negli investimenti industriali ed il superamento della accennata situazione di stasi degli impianti termoelettrici ENEL, potranno scongiurare la riduzione del carico di lavoro al di sotto del minimo indispensabile per una normale attività, come purtroppo si è già verificato per alcune imprese più strettamente legate al mercato dei beni strumentali.

Passando all'esame dei diversi settori si deve sottolineare come l'incremento nel fatturato di quello automobilistico vada essenzialmente messo in relazione all'inizio delle attività Alfasud, oltre che ad una diversa composizione delle vendite Alfa Romeo, sia come tipi sia come ripartizione tra Italia ed estero; in termini quantitativi le autovetture Alfa Romeo vendute sono state infatti 114.864, con una diminuzione quindi del 6,1% rispetto al precedente esercizio, e ciò in relazione al permanere nell'azienda, per il quarto anno consecutivo, di uno stato continuo di conflittualità sindacale che ha impedito l'adeguato sfruttamento delle capacità produttive e di mercato esistenti. In particolare la produzione di autovetture di Milano che nel 1961-1971 era passata da 37.391 a 123.309 unità, nel 1972 è scesa a 119.538 con una riduzione del 3,1%; a livello « marca », a seguito dell'inizio dell'attività Alfasud, sono state invece raggiunte le 140.595 unità con un incremento del 14 per cento.

Anche il settore degli autoveicoli industriali ha registrato una contrazione (- 6,1%), in connessione alla situazione generale di mercato che ha comportato, in campo nazionale, un decremento del 7,4%, con una produzione di poco superiore ai livelli 1967.

Estremamente pesante la contrazione degli ordini verificatasi nel comparto termoelettromeccaniconucleare, che già nel 1971 aveva registrato i primi sintomi della crisi dei programmi ENEL aggravata da quella, contemporanea, nel settore degli investimenti industriali.

Soddisfacente per contro l'andamento del fatturato rispetto al precedente esercizio.

Il comparto macchinario industriale e delle altre aziende di meccanica varia ha registrato, nel complesso, un lieve incremento; nel dettaglio tuttavia particolarmente insoddisfacente è risultato l'andamento delle acquisizioni di ordini per il macchinario industriale, andamento che suscita ormai serie preoccupazioni per l'immediato futuro delle aziende del settore, alcune delle quali hanno già dovuto mettere in Cassa Integrazione parte del proprio personale. Per meglio evidenziare la caduta degli ordini basta ricordare come il livello 1972 sia stato pari solo al 48% di quello 1970, come diretta conseguenza sia della situazione economica generale e di quella particolare del mercato dei beni strumentali, sia della minore competitività all'estero in termini di prezzi e di consegne, sia infine, nel campo delle presse per l'industria automobilistica (di produzione FMI Mecfond), della relativa stasi dei programmi di investimento del settore utilizzatore su scala internazionale, da un lato, e, dall'altro, della aggressività concorrenziale dei costruttori giapponesi, della più attiva presenza di quelli americani, che hanno iniziato una politica di penetrazione diretta sui mercati europei, e, infine, della tendenza dei paesi dell'Est a rendersi autosufficienti in questo settore.

L'andamento della CMI è risultato stazionario, anche a seguito dello slittamento di importanti programmi in campo siderurgico. La SAIMP ha conseguito un certo incremento, quale primo effetto dell'azione di riorganizzazione commerciale e di potenziamento dei mezzi produttivi iniziata nel precedente esercizio, anche se il livello è risultato ancora insufficiente ad assicurare all'azienda un più equilibrato andamento gestionale.

Relativamente al settore della meccanica varia che, pur enucleando dai dati 1971 per la sua eccezionalità la commessa russa acquisita dalla WAGISPA per valvole a sfere su licenza Grove (circa 16 miliardi), ha registrato un ulteriore sensibile aumento (+ 23%), è da segnalare il soddisfacente andamento della San Giorgio Elettrodomestici che, grazie ad una politica commerciale di sempre maggiore penetrazione ed agli accordi stipulati con terzi, è riuscita ad incrementare ulteriormente, per il terzo anno consecutivo, il volume delle vendite, con uno sviluppo del fatturato superiore al 100% nel triennio.

Da sottolineare anche l'andamento dell'ITM e dell'ITS che, grazie ad una intensa attività sui mercati esteri, sono riuscite a compen-

sare con l'esportazione la flessione verificatasi sul mercato nazionale a seguito della stasi in campo trattoristico, stasi che ha comportato un notevole ridimensionamento dei programmi iniziali di un importante cliente.

Quanto al settore aerospaziale va ricordata l'acquisizione della fornitura degli aerei G222 per l'Aeronautica Militare; per contro le acquisizioni dall'estero hanno segnato una sensibile diminuzione da inquadrare peraltro nella particolare discontinuità tipica che caratterizza lo specifico mercato.

**FATTURATO E ORDINI ASSUNTI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO FINMECCANICA  
PER SETTORI MERCEOLOGICI NEGLI ANNI 1971-1972 E 1° SEMESTRE 1972-1973**

(in Lire milioni)

	FATTURATO				ORDINI ASSUNTI			
	1971	1972	1972 1° sem.	1973 1° sem.	1971	1972	1972 1° sem.	1973 1° sem.
<b>ITALIA</b>								
— Automobilistiche	145.230	195.603	84.693	137.911	144.198	207.815	102.430	136.758
— Aerospaziali	51.784	66.241	25.490	29.712	67.922	159.682	54.273	44.723
— Termoelettromecc. e nucleari	118.339	136.287	67.655	51.972	137.273	83.820	42.049	46.804
— Altre meccaniche e impianti industriali	121.960	130.710	50.957	61.364	109.609	194.728	53.199	75.555
<b>TOTALE</b>	<b>437.313</b>	<b>528.841</b>	<b>228.795</b>	<b>280.959</b>	<b>459.002</b>	<b>646.045</b>	<b>251.951</b>	<b>303.840</b>

**ESTERO**

— Automobilistiche	91.753	90.438	47.420	52.124	92.794	96.380	59.412	55.165
— Aerospaziali	19.892	42.483	4.594	17.806	28.317	12.713	4.016	7.907
— Termoelettromecc. e nucleari	19.706	28.415	12.360	10.733	23.043	27.605	12.120	18.247
— Altre meccaniche e impianti industriali	23.652	42.354	35.836	20.413	44.967	50.662	26.054	31.753
<b>TOTALE</b>	<b>155.003</b>	<b>203.690</b>	<b>100.210</b>	<b>101.076</b>	<b>189.121</b>	<b>187.360</b>	<b>101.602</b>	<b>113.072</b>

**TOTALE**

— Automobilistiche	236.983	286.041	132.113	190.035	236.992	304.195	161.842	191.923
— Aerospaziali	71.676	108.724	30.084	47.518	96.239	172.395	58.289	52.630
— Termoelettromecc. e nucleari	138.045	164.702	80.015	62.705	160.316	111.425	54.169	65.051
— Altre meccaniche e impianti industriali	145.612	173.064	86.793	81.777	154.576	245.390	79.253	107.308
<b>TOTALE</b>	<b>592.316</b>	<b>732.531</b>	<b>329.005</b>	<b>382.035</b>	<b>648.123</b>	<b>833.405</b>	<b>353.553</b>	<b>416.912</b>

## PROBLEMI DEL LAVORO

L'occupazione complessiva del Gruppo risulta a fine 1972 di 74.795 unità, con un incremento di circa 7.600 unità (+ 11,3%) rispetto alla consistenza consuntivata alla stessa data dell'anno precedente.

L'aumento riguarda in massima parte lo sviluppo del Settore Automobilistico, che da solo ha conseguito un incremento corrispondente al 92,8% del totale di Gruppo; gli altri aumenti si sono avuti nei Settori Elettromeccaniconucleare (350 unità) e Aerospaziale (340 unità).

Le restanti aziende hanno mantenuto pressochè costanti i propri organici.

L'espansione dell'occupazione si è protratta anche nel 1973; nel corso dei primi 6 mesi di quest'anno si sono aggiunte, infatti, poco meno di 2.000 nuove unità. Tenendo conto delle aziende recentemente cedute e di quelle acquisite, la forza complessiva del Gruppo al 30 giugno 1973 ha raggiunto le 79.250 unità.

Il fabbisogno complessivo di nuovo personale, per incrementi di organico e per sostituzioni, è stato nel 1972 di 12.120 unità, con un indice di mobilità del 22,6% inferiore a quello del 1971 (26,7 per cento) per il minor tasso di immissione.

Nel 1972 sono state notevolmente intensificate le attività di formazione; quelle relative ai quadri, svolte prevalentemente con la collaborazione dell'IFAP, sono risultate superiori del 300% al 1971, mentre sono continuate quelle per il personale tecnico, addestrato in massima parte utilizzando le iniziative ANCIFAP. Sempre nel 1972 sono state ulteriormente potenziate le iniziative per il preinserimento, perfezionamento e riqualificazione della manodopera, svolte presso i diversi CIFAP, che hanno interessato complessivamente 5.300 unità (2.040 nel 1971).

In merito al fenomeno dell'assenteismo, di cui si è già diffusamente parlato nelle relazioni precedenti, si rileva che la situazione, pur avendo fatto registrare un lieve miglioramento, continua ad essere preoccupante.

Infatti, l'indice del tasso medio di mancata prestazione, limitata alla manodopera, è stato nel 1972 pari al 23,3% con una diminuzione, quindi, di 1 punto rispetto al 1971.

Suddiviso per i principali componenti, detto indice riguarda per il 14% l'assenteismo vero e proprio (10,2% malattia, 1,2% infortuni, 2,6% scioperi) e per il 9,3% fattori da considerare fisiologici (ferie 5,7%, permessi 2,2%, motivi diversi 1,4%).

Analizzando tali dati si rileva nella voce « assenteismo per malattia » un peggioramento dal 9,5% del 1971 al 10,2% del 1972.

Nel corso del 1972 sono andate perdute complessivamente per scioperi 3.615.180 ore di cui:

- n. 1.889.704 per rinnovo del contratto di lavoro;
- n. 1.549.764 per vertenze aziendali;
- n. 175.712 per scioperi di solidarietà e vari.

Da rilevare che, per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro, la cui intesa è stata siglata al Ministero il 4 maggio 1973, si sono avute nel corso dei primi mesi del 1973 altre 3.766.571 ore, per cui gli scioperi complessivi per il rinnovo del contratto di lavoro hanno comportato, per le Aziende del Gruppo, la perdita di 5.656.275 ore.

Il costo del personale ha registrato nel 1972 un aumento medio ponderale del 10,5% (13% per gli operai e 7,1% per gli impiegati); alla formazione di detto incremento hanno concorso i seguenti fattori:

- scatto di 13 punti dell'indennità di contingenza;
- contrattazione a livello aziendale che, per l'anno in esame, ha comportato oneri per circa lire miliardi 9,4;
- 1 ora di riduzione di orario di lavoro dal 1° gennaio 1972;
- 1 ora e mezzo di riduzione di orario di lavoro dal 1° dicembre 1972 per il settore della Meccanica Varia;
- 1 ora di riduzione di orario di lavoro dal 1° dicembre 1972 per il settore elettromeccanico.

Come già evidenziato, la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro si è sviluppata nel corso del secondo semestre dell'anno.

La trattativa, dopo alterne vicende, è pervenuta alla conclusione, per le aziende a partecipazione statale, con una prima ipotesi di accordo definita al Ministero del Lavoro il 16 marzo 1973 ed è stata completata e firmata allo stesso Ministero, come già detto, solo il 4 maggio 1973, pervenendosi alla conclusione in un clima di non completa distensione.

Al momento non è possibile fare una valutazione precisa del costo del nuovo contratto di lavoro in quanto:

i calcoli variano da azienda ad azienda in relazione al fatto che sia stato o meno operato l'inquadramento unico a livello aziendale ed alla possibilità di effettuare assorbimenti retributivi ed in quale misura;

la formulazione delle declaratorie dei singoli livelli e delle relative figure professionali da incasellare nei livelli stessi, che non è stata ancora concordata, potrà comportare una diversa collocazione nei vari livelli del personale.

Per quanto concerne la contrattazione articolata, nei primi sei mesi del 1973 essa ha riguardato soprattutto il rinnovo dei premi di produzione.

Da segnalare infine che l'indennità di contingenza ha già segnato nei primi 8 mesi del 1973 un incremento di 19 punti.

## ANDAMENTO ECONOMICO

I risultati di gestione consuntivati dalle aziende del Gruppo nel 1972 sono rimasti ancora su livelli negativi, risentendo dei molteplici fattori di perturbazione, che hanno interessato l'economia nazionale nel corso dell'anno e che i continui sforzi volti al miglioramento ed affinamento dei processi produttivi ed alla vivacizzazione delle presenze aziendali sui mercati hanno potuto solo in parte mitigare.

Sul quadro economico generale del Paese ci si è già soffermati in precedenza; in questa sede preme sottolineare come anche nel 1972 non sia stata eliminata la forbice tra andamento dei costi dei fattori produttivi e della produttività, da considerare punto focale della crisi che travaglia il nostro sistema economico.

Per una migliore valutazione dell'andamento del Gruppo va tenuto conto peraltro che ai risultati consuntivati nel 1972 hanno partecipato nella quasi totalità delle aziende controllate ammortamenti determinati sulla base delle massime aliquote fiscali, senza alcuna decurtazione in rapporto sia al ridotto utilizzo degli impianti, per conflittualità ed assenteismo, sia all'emergere in alcune aziende di deficienze di carico di lavoro; tale politica di ammortamento è stata ispirata a ben vagliati motivi tecnico-economici di prudenza.

Nel settore automobilistico l'Alfa Romeo non è riuscita a mantenere i risultati conseguiti nel passato esercizio, pur presentando sempre un andamento positivo essenzialmente come conseguenza del protrarsi, per il quarto anno consecutivo, della nota situazione di conflittualità sindacale, tanto più grave in un settore così vulnerabile alle interruzioni produttive, che per di più hanno impedito di soddisfare la sempre maggiore richiesta del mercato, consentita dalle continue affermazioni tecniche della marca.

E' migliorato l'andamento del settore termoelettromeccaniconucleare, sul quale hanno avuto positiva influenza le azioni di ristrutturazione effettuate ed in corso nonché la relativamente minore incidenza delle agitazioni sindacali rispetto al precedente esercizio.

Il conseguente migliore sfruttamento del carico di lavoro è stato tuttavia frenato dallo scarso afflusso di nuovi ordini. Al riguardo, il mancato tempestivo reintegro di tale carico, dovuto alle cause specifiche più volte ricordate, pone comunque una seria ipotesi

negli andamenti economici nell'immediato futuro, anche se il fondamentale problema della stasi dei programmi ENEL appare finalmente in via di superamento.

Sempre deficitario, ed in questo caso anzi in sensibile deterioramento, l'andamento delle aziende produttrici di macchine e impianti industriali, per le quali si sono concretate le negative previsioni già indicate nella precedente relazione, in conseguenza diretta della grave stasi del mercato dei beni strumentali. La crisi trova maggiore riscontro nel pesante andamento della FMI Mecfond, che fra tutte ha subito la più preoccupante caduta del carico di lavoro; anche la SAIMP ha visto deteriorarsi le proprie risultanze sempre per la mancanza di adeguato volume di lavoro. Quanto alla CMI essa ha avuto un anno meno difficile di quelli precedenti, grazie al buon andamento commerciale verificatosi nel 1970 e 1971, che ha consentito un consistente sviluppo di attività.

Migliorato, nel complesso, l'andamento delle altre aziende; in particolare la IOR ha superato il periodo di avviamento ed ha beneficiato di un mercato particolarmente ricettivo, presentando un andamento positivo, rivelatore di una inversione di tendenza nei risultati aziendali.

La San Giorgio Elettrodomestici, sulle cui affermazioni commerciali si è già detto, ha notevolmente contenuto le perdite.

La Termomeccanica Italiana e l'Aerimpianti hanno visto migliorare i propri risultati economici, che per la seconda si sono presentati in equilibrio, dopo le perdite del biennio precedente.

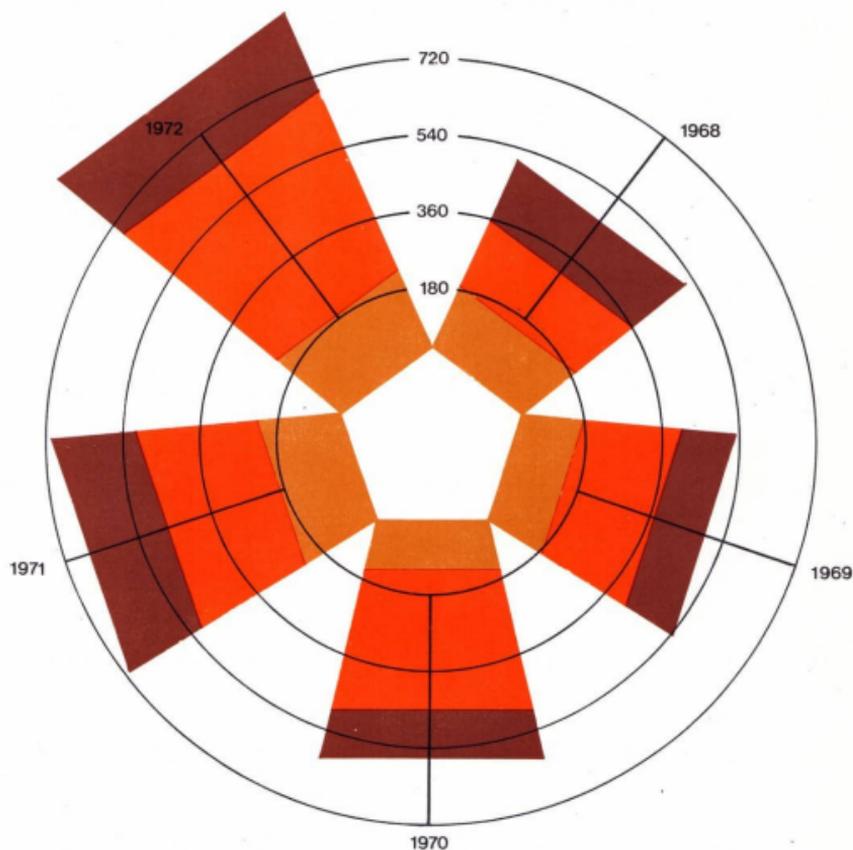
Positivo infine l'apporto della OTO Melara e della WAGI, in relazione, per quest'ultima, allo sviluppo di attività consentito dalla nota commessa di valvole a sfera per l'URSS.

Tutte le altre aziende hanno praticamente presentato un andamento stazionario, il cui significato va valutato tenendo conto del contesto economico generale che non ha permesso il recupero dei maggiori costi unitari né sui prezzi (ancora compressi da una difficile situazione di mercato) né attraverso congrui volumi di produzione.

Per quanto riguarda l'Aeritalia, il risultato, sensibilmente negativo, va ascritto, oltre che alle naturali difficoltà di avviamento di un complesso di dimensioni rilevanti, ad una serie di fattori esterni fra i quali si citano, per la loro importanza, la lievitazione del costo del personale, cui non ha potuto corrispondere un ade-

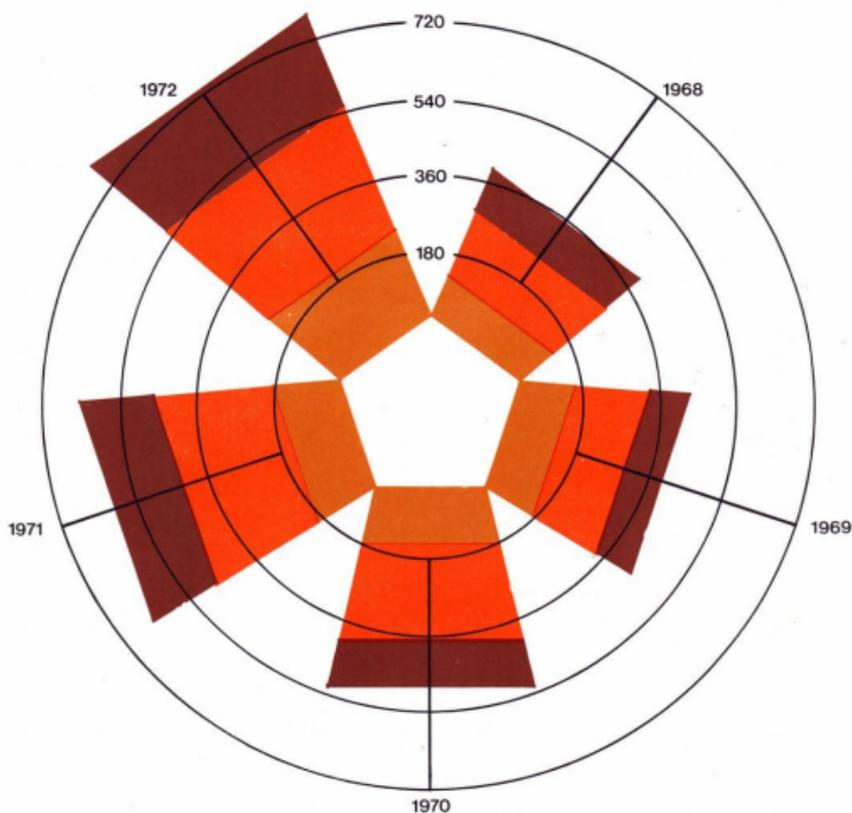
guato meccanismo di revisioni prezzo, la minore attività svolta a seguito delle frequenti agitazioni sindacali e dell'accentuarsi del fenomeno assenteistico, ed infine la svalutazione del dollaro che ha comportato nell'esercizio perdite di origine monetaria sulle produzioni svolte per la Douglas e la Convair.

# andamento commerciale del gruppo / ordini assunti (in miliardi di lire)

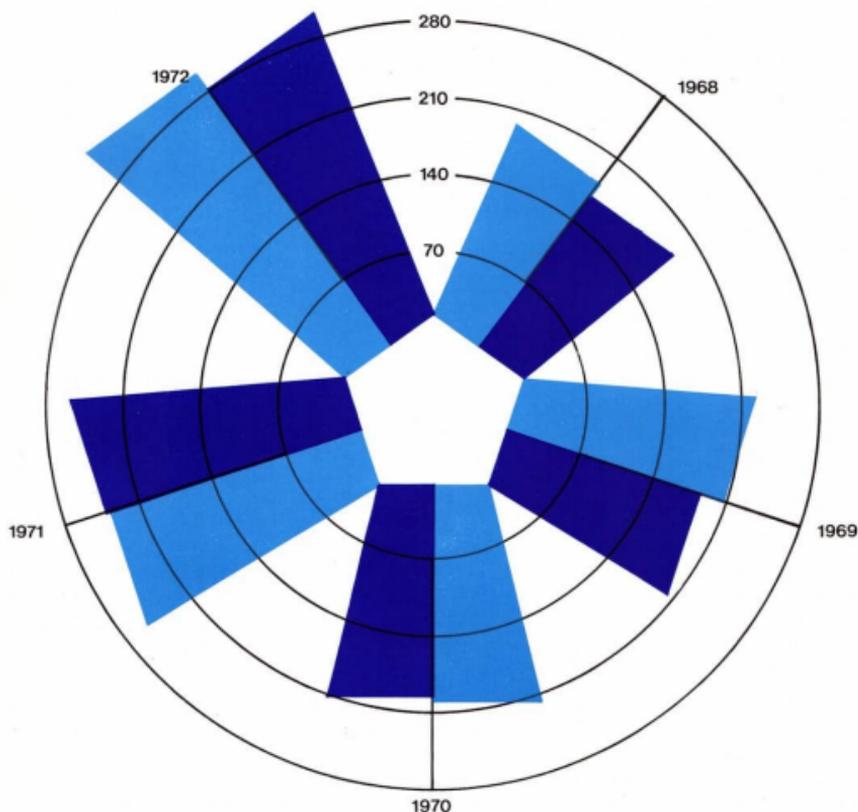


estero italia totale

# andamento commerciale del gruppo / fatturato (in miliardi di lire)



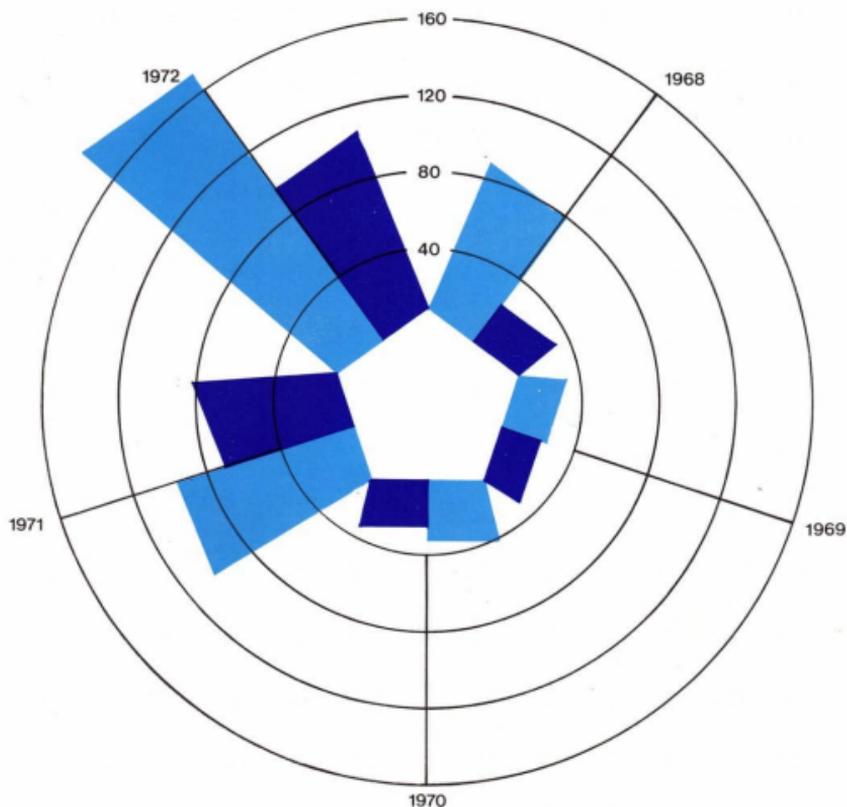
# produzione automobilistica ordini assunti e fatturato (in miliardi di lire)



 ordini assunti

 fatturato

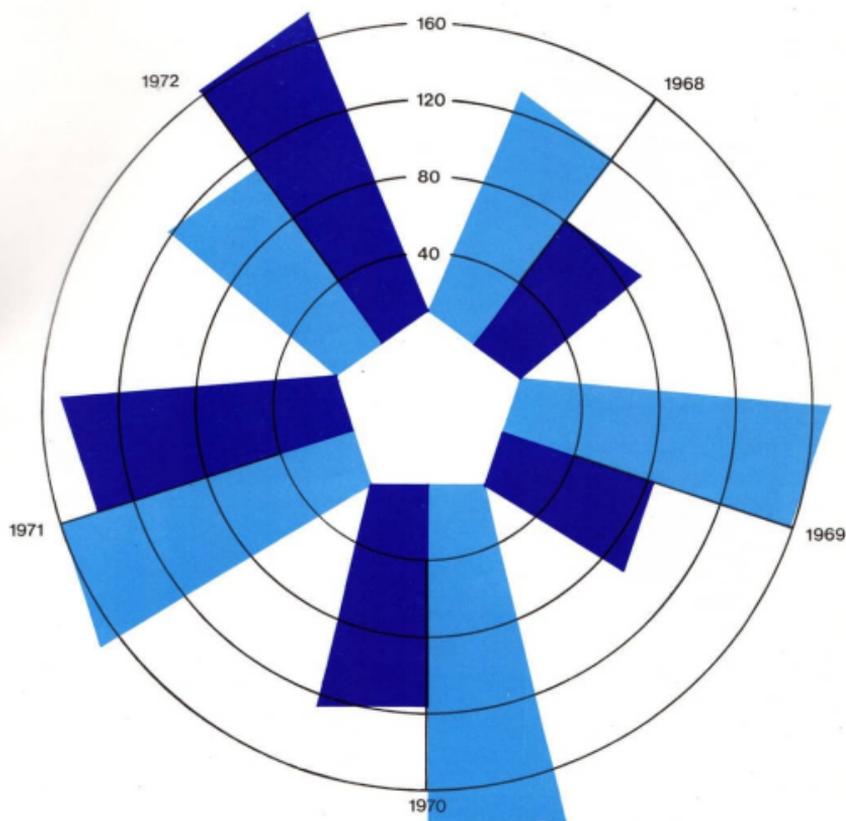
# produzione aerospaziale ordini assunti e fatturato (in miliardi di lire)



 ordini assunti

 fatturato

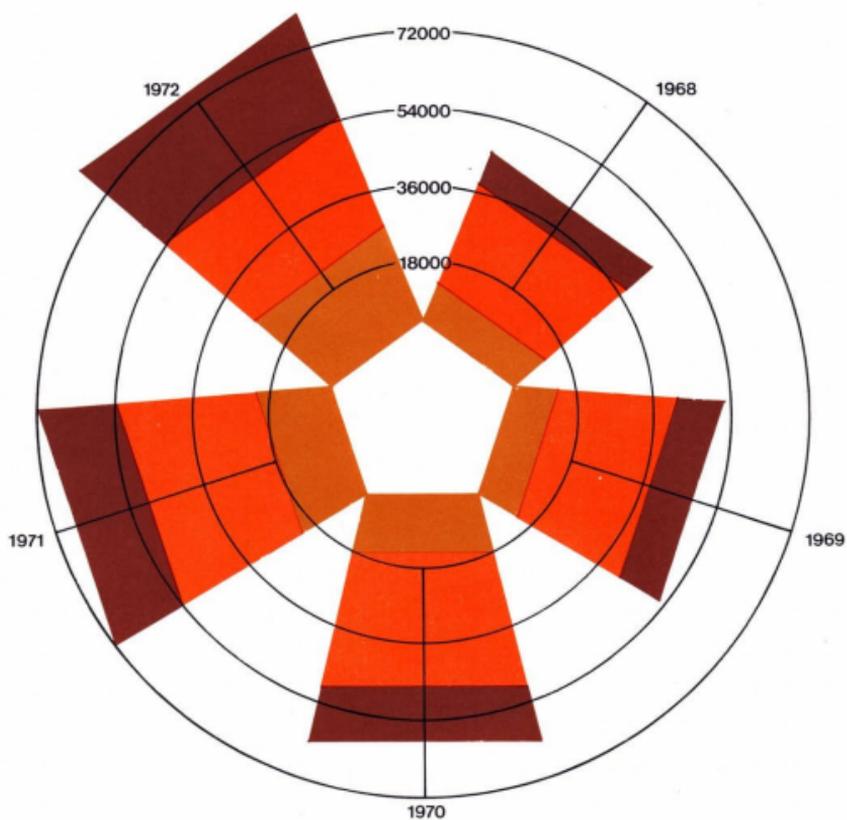
produzione termoelettromeccanica  
e nucleare  
ordini assunti e fatturato  
(in miliardi di lire)



 ordini assunti

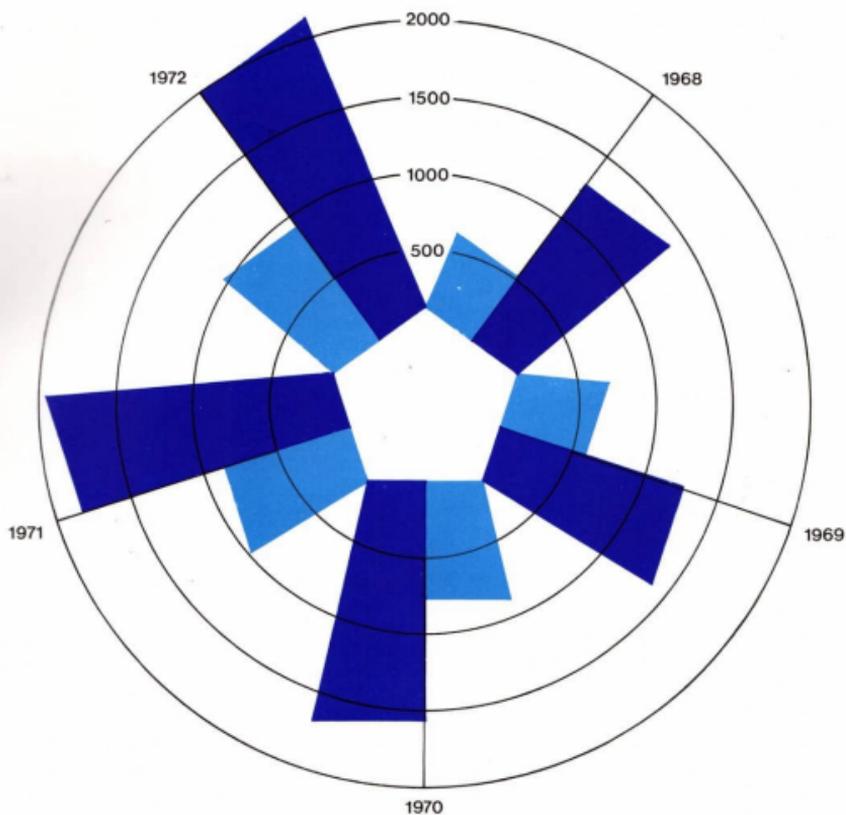
 fatturato

# andamento occupazione (numero dipendenti)



 sud     nord     totale

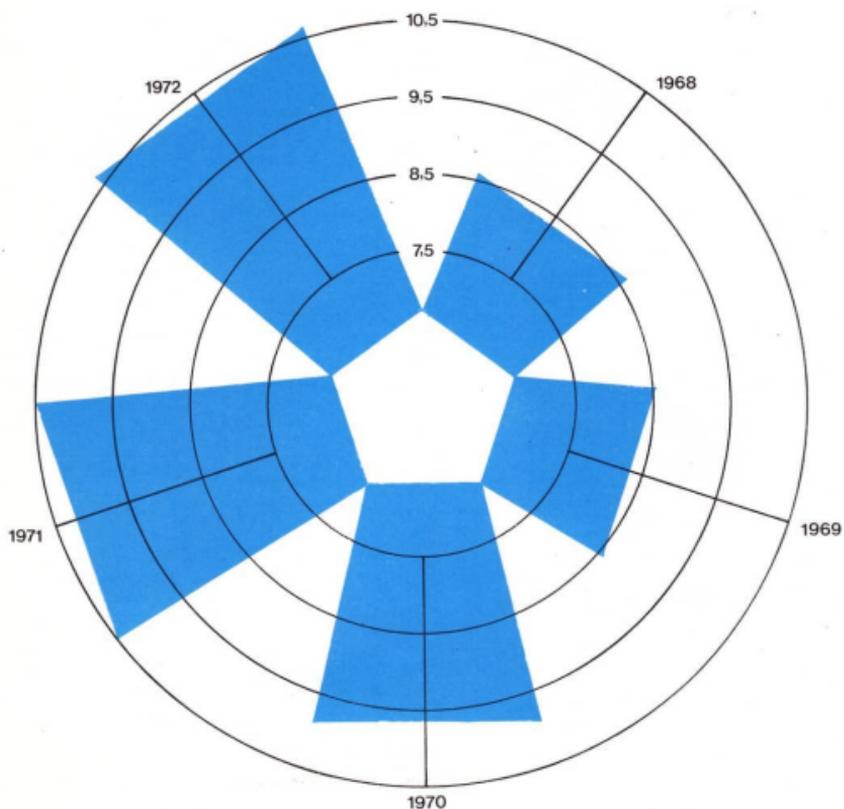
# salario e costo orario mano d'opera (in lire)



salario orario

costo orario

fatturato pro-capite  
nelle aziende del gruppo  
(in milioni di lire)



## ILLUSTRAZIONE DEL BILANCIO

Signori Azionisti

il bilancio al 30 giugno 1973, sottoposto alla Vostra approvazione, accoglie i seguenti valori complessivi:

Totale dell'attivo (esclusi i conti d'ordine)	L. 208.214.707.799
Totale del passivo (esclusi i conti d'ordine)	» 95.709.813.289
netto patrimoniale	<u>L. 112.504.894.510</u>

così costituito:

capitale sociale	L. 150.000.000.000
riserva ordinaria	» 22.090.315
	<u>L. 150.022.090.315</u>

dedotte:

perdite a nuovo da esercizi precedenti	L. 31.198.099.320
perdita dell'esercizio 1972/73	» 6.319.096.485
	<u>» 37.517.195.805</u>
importo come sopra	<u>L. 112.504.894.510</u>

Al fine di una maggiore chiarezza dei dati che vengono esposti nelle pagine che seguono, in aggiunta al bilancio della Vostra Società alleghiamo, come per il passato, la situazione dei conti al 30 giugno 1973 della collegata MECFIN — Meccanica Finanziaria S.p.A. ed il consolidato dei due documenti. In sede di commento al bilancio terremo in considerazione anche i dati della MECFIN per le principali voci comuni ai due elaborati.

## SITUAZIONE PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### *Banche ed Istituti finanziari*

L'importo deriva principalmente da fondi in via di trasferimento e riguarda esclusivamente la Vostra Società.

#### *Partecipazioni*

Dal bilancio consolidato al 30 giugno 1973 si nota un incremento rispetto al 30 giugno 1972 pari a Lmil. 2.714, costituito dalla differenza tra una variazione in diminuzione nel bilancio della Vostra Società pari a Lmil. 10.054 e una variazione in aumento nel bilancio della collegata MECFIN per Lmil. 12.768.

La variazione in diminuzione nel bilancio della Vostra Società è, a suo volta, così formata:

#### 1. — *Modifiche in aumento*

##### a) nuove sottoscrizioni

Delta	n.	17.999.898	azioni da nom. L.	250	Lmil.	4.500
ELSAG	n.	245.000	azioni da nom. L.	1.000	»	245
Innocenti Santeustacchio su n.		120.000	azioni (aumento valore nominale da L. 610 a L. 1.000)		»	47
Innocenti Santeustacchio	n.	80.000	azioni da nom. L.	1.000	»	80
Italtractor Sud	n.	200.000	azioni da nom. L.	1.000	»	200
Itemar	n.	135.000	azioni da nom. L.	1.000	»	135
SAIGE	n.	20.000	azioni da nom. L.	1.000	»	20
SAIMP	n.	1.503.000	azioni da nom. L.	1.000	»	1.503
SIMEP	n.	120.000	azioni da nom. L.	1.000	»	120

##### b) acquisti

Breda Termomeccanica	n.	256.572	azioni da nom. L.	10.000	»	3.375
Citaco	n.	30.000	azioni da nom. L.	1.000	»	30
Delta	n.	3.000.000	azioni da nom. L.	250	»	750
Fonderie S. Giorgio Pra	n.	1.120	azioni da nom. L.	1.000	»	1
Italtrafo	n.	1.400.000	azioni da nom. L.	393	»	550
Itemar	n.	67.500	azioni da nom. L.	1.000	»	68
P.M.N.	n.	25.000	azioni da nom. L.	1.000	»	25
Stab. Meccanici VM	n.	93.890	azioni da nom. L.	1.000	»	249

Totale modifiche in aumento

Lmil. 11.898

## 2. — Modifiche in diminuzione

### a) svaluzioni:

Alce in liquidazione	n. az.	3.000.000	da L.	150	a L.	10	Lmil.	420
Costr. Elettrom. in liq.	n. az.	2.000.000	da L.	105	a L.	5	»	200
Filotec. Salmoiraghi	n. az.	3.999.870	da L.	250	a L.	205	»	180
Innocenti Santeustacchio	n. az.	200.000	da L.	1.000	a L.	776	»	45
Italtrafo	n. az.	12.600.000	da L.	677	a L.	393	»	3.581
Nuova San Giorgio	n. az.	7.050.000	da L.	567,375	a n.	1.000.000		
			da L.	1.000	Lmil.			3.000
OCREN in liquidazione	n. az.	9.999.888	da L.	81	a L.	25	»	560
OMG	n. az.	30.000	da L.	10.000	a L.	1.200	»	264
SAFOG	n. az.	2.500.000	da L.	600	a L.	405	»	488
SAIMP	n. az.	2.700.000	da L.	1.000	a L.	540	»	1.242
Selenia	n. az.	2.362.500	da L.	992,59	a n.	997.500		
			da L.	1.000	Lmil.			1.347

### b) vendite:

Delta	n. az.	26.999.891,4	da nominali L.	250	Lmil.	6.750
Fonderie S. Giorgio Pra	n. az.	500.000	da nominali L.	1.000	»	500
OTO Melara	n. az.	3.375.000	da nominali L.	1.000	»	3.375

Totale modifiche in diminuzione	<u>Lmil. 21.952</u>
---------------------------------	---------------------

### Pertanto:

modifiche in diminuzione	Lmil. 21.952
modifiche in aumento	Lmil. 11.898
differenza come sopra	<u>Lmil. 10.054</u>

Le vendite di cui sopra hanno comportato perdite di cessione per complessive Lmil. 2.988 e utili per complessive Lmil. 100.

Per quanto riguarda la collegata MECFIN sono state acquisite nuove partecipazioni per un totale di Lmil. 12.771 come segue:

Breda Termomeccanica	n.	343.428	az. da nominali L.	1.000	Lmil.	11.158
Termosud	n.	98.000	az. da nominali L.	10.000	»	1.603
SAIGE	n.	10.000	az. da nominali L.	1.000	»	10

Lmil. 12.771

E' stata invece ceduta la partecipazione Secbat di

» 3

variazione netta in aumento Lmil. 12.768

Le partecipazioni possedute dalla Vostra Società sono iscritte a bilancio ai valori nominali ad eccezione di quelle relative alle società sotto specificate:

Aerimpianti, Alfa Romeo, Breda Termomeccanica e Locomotive, Cogis, FAG Italiana, Italtractor ITM, Sigme, Sistel, Stabilimenti Meccanici VM, iscritte al prezzo di acquisto;  
CMI e Merisinter iscritte per il minor valore, rispetto al nominale, già in essere nel bilancio dell'esercizio scorso;  
ALCE in liquidazione, Costruzioni Elettromeccaniche in liquidazione, Filotecnica Salmoiraghi, OCREN in liquidazione, SAFOG e SAIMP, iscritte al di sotto del valore nominale.

Le svalutazioni in precedenza indicate derivano:

per le Società Innocenti Santeustacchio, Italtrafo, Nuova S. Giorgio, OMG e Selenia dalle riduzioni dei rispettivi capitali deliberate dalle predette per il fronteggiamento di perdite;

per le Società ALCE in liquidazione, Costruzioni Elettromeccaniche in liquidazione, Filotecnica Salmoiraghi, OCREN in liquidazione, SAFOG e SAIMP dall'apprezzamento di particolari situazioni aziendali tenuto anche conto dei risultati degli ultimi bilanci.

#### *Crediti verso Società collegate*

Nell'insieme, al netto delle partite di consolidamento, tale voce registra una diminuzione di Lmil. 17.377 cui fanno riscontro un incremento per la Vostra Società di Lmil. 14.398 (da Lmil. 51.255 a lire milioni 65.653) ed un decremento per la MECFIN di Lmil. 32.541 (da Lmil. 80.391 a Lmil. 47.850).

#### *Crediti diversi*

Dalla situazione consolidata si rileva un incremento pari a Lmil. 2.121 relativo prevalentemente alla Vostra Società (+ Lmil. 1.992).

#### *Immobili*

Il modesto incremento netto di Lmil. 11 nella situazione consolidata riguarda esclusivamente la MECFIN e deriva dal pagamento di spese accessorie (imposte di registro) afferenti precedenti acquisti per Lmil. 30, dedotte Lmil. 19 per alienazione di beni immobili di Baia e Pomigliano d'Arco.

*Mobili, arredi, automezzi*

L'incremento di Lmil. 7 della situazione consolidata è relativo per Lmil. 4 alla Vostra Società per acquisto di diverse macchine per ufficio, al netto di alcune alienazioni.

*Scarto cartelle da ammortizzare su mutuo fondiario*

Rispetto al precedente bilancio, l'importo è diminuito delle quote portate a carico dell'esercizio.

P A S S I V O

*Banche ed Istituti Finanziari*

Rispetto alla situazione consolidata del precedente esercizio si rileva un incremento di Lmil. 2.809 composto da una variazione incrementativa per la Vostra Società di Lmil. 24.865 (da lire milioni 60.601 a Lmil. 85.466) e da un decremento per la MECFIN di Lmil. 22.056 (da Lmil. 81.744 a Lmil. 59.688).

L'incremento della posizione debitoria della Vostra Società nei confronti delle banche ed Istituti finanziari va messo in relazione all'ampliamento dei finanziamenti alle Società collegate riscontrabile sia nell'aumento dei crediti verso le stesse (+ Lmil. 14.398) che nella diminuzione dei debiti nei loro confronti (— Lmil. 13.415).

*Debiti verso Società collegate*

Risultano diminuiti nel complesso, al netto delle partite di consolidamento, per Lmil. 12.026 (da Lmil. 12.856 a Lmil. 830), cui fanno riscontro la riduzione dei debiti della Vostra Società (da Lmil. 13.692 a Lmil. 277 come sopra indicato) e l'incremento per Lmil. 622 (da Lmil. 32 a Lmil. 654) di quelli della MECFIN.

### *Debiti diversi*

Nella situazione consolidata si nota un decremento di Lmil. 447 derivante da una riduzione di Lmil. 596 per la Vostra Società (da Lmil. 6.158 a Lmil. 5.562) e un incremento di Lmil. 149 per la MECFIN (da Lmil. 1.500 a Lmil. 1.649).

### *Ratei passivi*

All'importo globale, al netto delle partite di consolidamento (Lmil. 2.066 figuranti nella situazione consolidata) fanno riscontro Lmil. 1.922 per la Vostra Società e Lmil. 200 per la MECFIN. L'incremento rispetto all'esercizio precedente è relativo prevalentemente agli interessi passivi verso banche ed istituti finanziari di competenza del 2° trimestre 1973 ancora da capitalizzare al 30 giugno.

### *Fondi di ammortamento*

#### *Immobili*

Nella situazione consolidata, il fondo risulta incrementato di Lmil. 109 di cui Lmil. 101 della Vostra Società e Lmil. 8 della MECFIN.

#### *Mobili, arredi, automezzi*

In questa voce, sempre con riferimento alla situazione consolidata, l'incremento ammonta a Lmil. 26, quasi integralmente di competenza della Vostra Società (Lmil. 22).

### *Fondo liquidazione personale*

La posta patrimoniale in oggetto risulta incrementata sensibilmente (Lmil. 358) in relazione anche allo stanziamento delle indennità pregresse a fronte degli aumenti contrattuali; l'incremento riguarda per Lmil. 340 la Vostra Società e per Lmil. 18 la MECFIN.

### *Conto profitti e perdite*

Il conto profitti e perdite della Vostra Società si riepiloga nei seguenti importi:

totale dei profitti	L. 4.902.668.551
totale delle spese e perdite	L. 11.221.765.036
perdita netta dell'esercizio	<u>L. 6.319.096.485</u>

In merito ai principali componenti degli importi di cui sopra si espongono qui appresso alcuni dettagli:

#### *Dividendi*

Rispetto all'importo dei dividendi acquisiti nel bilancio precedente, si nota una riduzione di Lmil. 372 che va attribuita quasi interamente ai minori dividendi distribuiti dalla collegata Alfa Romeo sul bilancio 1972.

#### *Proventi finanziari*

Per la Vostra Società, l'importo dei proventi è aumentato da Lmil. 2.115 a Lmil. 2.589 (+ Lmil. 474), mentre per la MECFIN risulta diminuito da Lmil. 4.531 a Lmil. 4.320 (— Lmil. 211).

Nella situazione d'insieme, al netto delle partite di consolidamento, l'incremento è di Lmil. 273. L'aumento dei proventi finanziari deriva dai maggiori finanziamenti alle società collegate ma risulta più contenuto a causa del minor livello dei tassi attivi verificatosi nell'esercizio in esame rispetto al precedente.

#### *Proventi diversi*

Presentano un incremento di Lmil. 97, essendo passati da Lmil. 749 a Lmil. 846; il miglioramento riguarda per Lmil. 78 la Vostra Società e per Lmil. 19 la MECFIN.

#### *Utile su titoli*

Deriva dalla cessione di parte del pacchetto azionario della collegata Fonderie S. Giorgio Pra della quale sono state vendute n. 500.000 azioni del valore nominale di L. 1.000 cadauna.

#### *Spese promozionali*

L'incremento di Lmil. 208 in questa voce, la quale riguarda soltanto la Vostra Società, va collegata all'andamento che l'azione promozionale manifesta nei vari esercizi.

#### *Spese per studi e ricerche*

Anche in questa voce, parimenti relativa soltanto alla Vostra Società, si nota un incremento (Lmil. 458), originato specificamente dall'impegno posto dalla Società nel potenziare di continuo questo importante ramo a vantaggio della complessiva attività del Gruppo.

#### *Spese Generali diverse*

La voce in oggetto è passata da Lmil. 1.303 a Lmil. 1.520; l'aumento è da attribuire prevalentemente ai maggiori costi di personale in conseguenza del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro.

#### *Oneri finanziari*

Nel conto profitti e perdite globale, al netto delle partite di consolidamento, si nota in questa voce una diminuzione di Lmil. 481 (da Lmil. 9.468 a Lmil. 8.987), cui fanno riscontro una riduzione di Lmil. 258 per la Vostra Società (da Lmil. 5.128 a Lmil. 4.870) e una riduzione di Lmil. 233 per la MECFIN (da Lmil. 4.425 a Lmil. 4.192). La diminuzione è dovuta alle migliori condizioni di tasso mediamente spuntate nel corso dell'esercizio sulle facilitazioni di credito.

#### *Svalutazioni e perdite su titoli*

L'importo evidenziato nel consolidato (Lmil. 2.616) è relativo unicamente alla Vostra Società ad eccezione dell'importo di Lmil. 1 di pertinenza della MECFIN. Esso deriva dalle svalutazioni di alcune partecipazioni, come già precisato in sede di esame della voce « Partecipazioni » della situazione patrimoniale, nonché da perdite patite su vendite. L'importo in parola è al netto della quota che si è assunta a suo carico l'azionista IRI.

#### *Perdite diverse*

Riguardano per Lmil. 800 la Vostra Società: di queste Lmil. 700 sono costituite da remissioni di crediti a Società collegate in considerazione del negativo andamento delle loro gestioni; le rimanenti Lmil. 100 al pari di Lmil. 71 di competenza MECFIN si riferiscono a partire varie diverse.

#### *Sopravvenienze passive*

Presentano una riduzione di Lmil. 47 (da Lmil. 60 a Lmil. 13) e riguardano esclusivamente la Vostra Società; trattasi di oneri emersi nel corso dell'esercizio, ma di competenza dei precedenti.

*Conti d'ordine*

Rappresentano (tra parentesi sono indicati gli importi al 30 giugno 1972):

i depositi di titoli di nostra proprietà presso terzi a garanzia di operazioni finanziarie	Lmil. 54.445	(Lmil. 52.607)
i depositi di titoli di nostra proprietà a custodia	Lmil. 76.233	(Lmil. 88.369)
i depositi di titoli di nostra proprietà presso Società collegate per cauzione amministratori	Lmil. 37	(Lmil. 43)
i depositi di titoli di proprietà di terzi presso le nostre casse sociali per cauzione degli amministratori della Vostra Società	Lmil. 2	(Lmil. 2)
i nostri impegni di firma per fidejussioni	Lmil. 385.105	(Lmil. 354.141)

Signori Azionisti

nel concludere la relazione al bilancio al 30 giugno 1973 desideriamo esprimere il nostro vivo ringraziamento all'Istituto per la Ricostruzione Industriale per la sua preziosa assistenza. Ringraziamo inoltre i dirigenti ed il personale tutto della Vostra Società e delle aziende collegate che hanno validamente collaborato all'adempimento dei nostri compiti.

In conformità all'ordine del giorno Vi invitiamo a deliberare sui seguenti punti:

approvazione del bilancio chiuso al 30 giugno 1973 e della relazione del Consiglio di Amministrazione, prendendo atto della relazione del Collegio Sindacale;

fronteggiamento della perdita di esercizio di L. 6.319.096.485 per la quale Vi abbiamo altresì convocato in sede straordinaria.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Signori Azionisti

sottoponiamo alla Vostra approvazione la proposta di fronteggiamento della perdita complessiva iscritta nel bilancio chiuso al 30 giugno 1973 in Lire 37.517.195.805, mediante riduzione del capitale sociale nella misura di Lire 37.500.000.000, rinviando a nuovo la residua perdita di Lire 17.195.805. Con la predetta operazione il capitale sociale passerebbe da Lire 150 miliardi a Lire 112,5 miliardi, con la corrispondente riduzione del valore nominale di ciascuna delle n. 150.000.000 azioni da Lire 1.000 a Lire 750. Ove approvaste la riduzione proposta Vi dovrete deliberare la modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale, il cui nuovo testo risulterebbe il seguente:

« Art. 5 — Il capitale sociale è di Lire 112.500.000.000 (centododici-  
« miliardicinquecentomilioni) ed è diviso in n. 150.000.000 (centocin-  
« quantamilioni) di azioni del valore nominale di Lire 750 cadauna ».

Al fine poi di adeguare il capitale della Vostra Società alla entità delle partecipazioni e dei finanziamenti alle Società del Gruppo, Vi proponiamo di aumentare il capitale sociale da Lire 112.500.000.000 a Lire 225.000.000.000, mediante emissione di n. 150.000.000 di azioni del valore nominale di L. 750 (settecentocinquanta) cadauna, da offrire alla pari in opzione agli azionisti in ragione di n. 1 (una) azione nuova per ogni vecchia azione da L. 750 posseduta, aumento da attuare in più volte mediante richiamo dei decimi.

Per tale aumento ci si intende avvalere delle agevolazioni fiscali di cui all'art. 14 del D.L. 30 agosto 1968, n. 918, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive proroghe, integrazioni e modifiche.

Se la proposta avrà la Vostra approvazione, occorrerà di conseguenza modificare ora, con effetto dalla data di esecuzione dell'aumento del capitale, l'art. 5 dello Statuto sociale come segue:

« Art. 5 — Il capitale sociale è di L. 225.000.000.000 (duecentoventi-  
« cinquemiliardi) ed è diviso in n. 300.000.000 (trecentomilioni) di  
« azioni del valore nominale di L. 750 cadauna ».

Signori Azionisti

Vi abbiamo convocato in Assemblea straordinaria per sottoporre altresì alla Vostra approvazione la proposta di modifica dell'art. 16 dello Statuto Sociale, relativo alla nomina delle cariche sociali, secondo il nuovo testo che qui di seguito trascriviamo, in raffronto con quello attualmente vigente:

NUOVO TESTO

« Art. 16 — Per le nomine alle  
« cariche sociali l'Assemblea, con  
« le maggioranze prescritte, sta-  
« bilisce il sistema di votazione.  
« In caso di parità di voti si in-  
« tende eletto il più anziano di  
« età. Le nomine possono avve-  
« nire per acclamazione se nes-  
« sun azionista vi si oppone ».

TESTO ATTUALE

« Art. 16 — Le nomine alle ca-  
« riche sociali possono avvenire  
« per acclamazione, se nessun  
« azionista vi si oppone; diversa-  
« mente si procede per schede se-  
« grete, ed in caso di parità di  
« voti si intende eletto il più an-  
« ziano di età ».

In particolare, la nuova formulazione dell'art. 16 proposta alla Vostra approvazione intende modificare l'attuale procedura di nomina delle cariche sociali, eliminando il ricorso alle schede segrete e demandando all'Assemblea la determinazione del sistema di votazione.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Signori Azionisti

il bilancio del 25° esercizio della Vostra Società presenta al 30 giugno 1973 le seguenti risultanze:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L. 208.214.707.799	
Perdite esercizi precedenti	L. 31.198.099.320	
		L. 239.412.807.119
Passività (esclusi i conti d'ordine)	L. 95.709.813.289	
Capitale sociale	L. 150.000.000.000	
Riserva ordinaria	L. 22.090.315	
		L. 245.731.903.604
Perdita netta		L. 6.319.096.485
costituita come risulta da c/economico:		
da spese e perdite		L. 11.221.765.036
da proventi		L. 4.902.668.551
	Tornano	L. 6.319.096.485

I conti d'ordine si bilanciano nel complessivo importo di Lire 515.822.370.360, di cui L. 385.105.273.224 sono fidejussioni prestate dalla Vostra Società alle Società del Gruppo.

La perdita dell'esercizio rispetto al 1971/72 presenta un alleggerimento da L. 7.807.778.023 a L. 6.319.096.485. Su questo andamento hanno influito il miglioramento della gestione finanziaria e le minori perdite su titoli.

Per la valutazione dei titoli di proprietà condividiamo i criteri adottati dal Consiglio di Amministrazione.

Come di consueto gli ammortamenti sono stati effettuati a norma di legge. Il fondo di liquidazione del personale, dal quale sono state prelevate le liquidazioni del personale dimesso, è stato integrato della quota di competenza del decorso esercizio e la cifra esposta in bilancio corrisponde al debito effettivo della società per tale titolo.

I ratei sono stati esattamente contabilizzati.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed a quelle del Comitato ed abbiamo effettuato le prescritte verifiche, che non hanno dato luogo a rilievi.

La contabilità sociale è stata sempre riscontrata aggiornata e documentata e Vi assicuriamo che il bilancio sottoposto alla Vostra approvazione concorda con le risultanze della stessa.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio come dalla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Signori Azionisti

il Collegio di Amministrazione Vi propone di:

ridurre il capitale sociale da Lire 150.000.000.000 a Lire 112.500.000.000 mediante riduzione del valore nominale delle azioni da L. 1.000 a 750, destinando l'importo di L. 37.500.000.000 a parziale copertura delle perdite di L. 37.517.195.805;

rinvviare a nuovo la residua perdita di L. 17.195.805;

aumentare il capitale sociale da Lire 112.500.000.000 a Lire 225.000.000.000 mediante emissione di n. 15.000.000 di azioni del valore nominale di L. 750;

modificare, in conseguenza delle suddette operazioni, l'art. 5 dello Statuto Sociale.

Poichè il capitale sociale attuale è stato interamente versato e condividiamo le proposte del Consiglio di Amministrazione unitamente alle relative modalità di esecuzione, ci associamo ad esso nel sottoporlo alla Vostra deliberazione.

Il Vostro Consiglio propone inoltre la modifica dell'art. 16 dello Statuto Sociale relativo alle modalità per la nomina delle cariche sociali. Anche su questo argomento esprimiamo il nostro parere favorevole.

IL COLLEGIO SINDACALE

**FINMECCANICA****SITUAZIONE PATRIMONIALE (in Lire)**

ATTIVO	al 30-6-1972	al 30-6-1973
Cassa	4.358.370	8.014.125
Banche ed Istituti Finanziari	250.967.214	346.953.216
Partecipazioni	139.822.976.561	129.769.217.136
Crediti verso società collegate	51.254.827.834	65.653.434.887
Crediti diversi	7.863.271.842	9.855.035.911
Immobili	2.283.194.335	2.283.194.335
Mobili, arredi e automezzi	159.594.456	164.074.823
Scarto cartelle da ammortizzare su mutuo fondiario	137.642.556	134.783.366
<b>Totale attività</b>	<b>201.776.833.168</b>	<b>208.214.707.799</b>
Saldo perdita esercizi precedenti	23.390.321.297	31.198.099.320
Perdita netta dell'esercizio	7.807.778.023	6.319.096.485
	<b>232.974.932.488</b>	<b>245.731.903.604</b>

*Conti d'ordine*

Depositari titoli a garanzia	52.606.510.250	54.445.424.540
Depositari titoli a cauzione	43.440.855	36.829.785
Depositari titoli a custodia	88.368.595.456	76.233.042.811
Depositi cauzioni amministratori	1.800.000	1.800.000
Debitori per fidejussioni e avalli	354.140.711.945	385.105.273.224
	<b>728.135.990.994</b>	<b>761.554.273.964</b>

**CONTO PROFITTI E PERDITE****SPESE E PERDITE**

Oneri tributari	71.197.870	66.838.497
<b>Ammortamenti:</b>		
— immobili	101.357.953	101.357.953
— mobili, arredi, automezzi	21.305.862	23.443.390
Spese promozionali	209.589.220	417.722.954
Spese per studi e ricerche	336.143.451	794.338.256
Spese generali diverse	1.303.865.996	1.519.932.768
Oneri finanziari	5.128.184.251	4.869.990.743
Svalutazioni e perdite su titoli	5.211.741.598	2.615.353.895
Perdite diverse	500.000.000	800.000.000
Sopravvenienze passive	59.623.987	12.786.580
	<b>12.943.010.188</b>	<b>11.221.765.036</b>

**FINMECCANICA**

(in Lire) SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVO	al 30-6-1972	al 30-6-1973
Banche ed Istituti Finanziari:		
— conti con garanzia reale	22.951.873.139	15.768.969.767
— conti ordinari	36.515.276.935	68.602.870.740
— mutuo fondiario	1.133.532.557	1.094.385.911
Debiti verso società collegate	13.692.097.958	276.965.108
Debiti diversi	6.158.486.534	5.561.783.286
Ratei passivi	482.384.456	1.922.335.258
Fondo ammortamento: immobili	528.179.725	629.537.678
— mobili, arredi e automezzi	80.343.248	101.926.720
Fondo liquidazione personale	1.410.667.621	1.751.038.821
Totale passività	82.952.842.173	95.709.813.289
Capitale sociale	150.000.000.000	150.000.000.000
Riserva ordinaria	22.090.315	22.090.315
	232.974.932.488	245.731.903.604

*Conti d'ordine*

Titoli a garanzia presso terzi (a garanzia facilitazioni creditizie della Finmeccanica e della Mecfin)	52.606.510.250	54.445.424.540
Titoli a cauzione presso terzi	43.440.855	36.829.785
Titoli a custodia presso terzi	88.368.595.456	76.233.042.811
Depositanti cauzioni amministr.	1.800.000	1.800.000
Creditori per fidejussioni e avalli	354.140.711.945	385.105.273.224
	728.135.990.994	761.554.273.964

CONTO PROFITTI E PERDITE

	PROFITTI	
Dividendi	1.805.745.350	1.434.366.280
Proventi finanziari	2.115.301.658	2.588.610.188
Proventi diversi	701.012.540	779.446.861
Sopravvenienze attive	172.617	424.422
Utile su titoli	513.000.000	99.820.800
	5.135.232.165	4.902.668.551
Perdita netta dell'esercizio	7.807.778.023	6.319.096.485
	12.943.010.188	11.221.765.036

**MECFIN**

## SITUAZIONE PATRIMONIALE (in Lire)

ATTIVITA'	al 30-6-1972	al 30-6-1973
Immobili	296.926.896	307.696.940
Mobili, arredi ed automezzi	16.261.309	18.609.785
Conti finanziari	3.420.620	4.439.915
Crediti verso Soc. collegate	80.390.535.206	47.849.309.491
Crediti diversi	2.068.686.911	2.198.369.004
Partecipazioni	453.764.750	13.221.359.720
Ratei attivi	1.616.948.511	56.430.780
<b>Totale attività</b>	<b>84.846.544.203</b>	<b>63.656.215.635</b>
Perdite esercizi precedenti	563.569.035	620.760.576
Perdita netta al 30/4	51.171.541	5.991.331
Saldo conto economico al 30/6	24.705.561	2.092.657
	<b>85.492.010.340</b>	<b>64.285.060.199</b>

## CONTO PROFITTI E PERDITE

## SPESE E PERDITE

Oneri finanziari	4.424.386.973	4.191.546.064
Oneri tributari	8.326.655	12.464.127
Spese generali	157.948.198	106.043.417
Svalutazioni su titoli	5.297.499	575.790
Perdite diverse	65.199.342	71.467.472
Ammortamenti immobili	7.253.503	8.066.302
Amm. mobili, arredi, automezzi	3.200.531	3.599.070
	<b>4.671.612.701</b>	<b>4.393.722.242</b>

**MECFIN**

(in Lire) SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVITA'	al 30-6-1972	al 30-6-1973
Banche	81.744.008.348	59.688.186.261
Debiti verso Società collegate	31.710.352	654.340.594
Debiti diversi	1.499.897.082	1.649.488.104
Ratei passivi	152.917.883	200.342.545
Fondo liquidazione personale	35.154.858	52.755.506
Fondo ammortam. immobili	7.253.503	15.319.805
Fondo ammortam. mobili, arredi, automezzi	3.200.531	6.759.601
<b>Totale passività</b>	<b>83.474.142.557</b>	<b>62.267.192.416</b>
Capitale sociale	2.000.000.000	2.000.000.000
Fondo di riserva	17.867.783	17.867.783
	<b>85.492.010.340</b>	<b>64.285.060.199</b>

**CONTO PROFITTI E PERDITE**

	PROFITTI	
Proventi finanziari e diversi	4.589.735.599	4.385.638.254
Perdite al 30/4	57.171.541	5.991.331
Saldo c/economico al 30/6	24.705.561	2.092.657
	<b>4.671.612.701</b>	<b>4.393.722.242</b>

**BILANCIO FINMECCANICA  
E SITUAZIONE MECFIN**

**Consolidato al 30 giugno '73**

**SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	al 30-6-1972 (Lmil.)	al 30-6-1973 (Lmil.)
Cassa	4	12
Banche ed Istituti Finanziari	254	347
Partecipazioni	138.277	140.991
Crediti v/Soc. collegate	130.778	113.401
Crediti diversi	9.932	12.053
Ratei attivi	1.617	—
Immobili	2.580	2.591
Mobili, arredi ed automezzi	176	183
Scarto cartelle da ammortizzare sul mutuo fondiario	138	135
Totale attività	283.756	269.713
Saldo perdite eserc. prec.	23.953	31.819
Perdita netto dell'esercizio	7.890	6.327
	<b>315.599</b>	<b>307.859</b>

**CONTO PROFITTI E PERDITE**

**SPESE E PERDITE**

Oneri tributari	79	79
Ammortamenti immobili	108	110
Amm. mobili, arredi, automezzi	24	27
Spese generali	2.008	2.838
Oneri finanziari	9.468	8.987
Svalutaz. e perdite su titoli	5.217	2.616
Perdite diverse	565	871
Sopravvenienze passive	60	13
	<b>17.529</b>	<b>15.541</b>

**BILANCIO FINMECCANICA  
E SITUAZIONE MECCFIN**

**Consolidato al 30 giugno '73**

**SITUAZIONE PATRIMONIALE**

PASSIVITA'	al 30-6-1972 (Lmil.)	al 30-6-1973 (Lmil.)
Banche ed Istituti Finanziari:		
— conti correnti con garanzia reale	58.128	38.662
— conti ordinari	83.068	105.356
— mutuo fondiario	1.149	1.136
Debiti v/Società collegate	12.856	830
Debiti diversi	7.659	7.212
Ratei passivi	635	2.066
Fondo ammortamento immobili	535	644
Fondo amm. mobili, arredi ed autom.	83	109
Fondo liquidazione personale	1.446	1.804
<b>Totale passività</b>	<b>165.559</b>	<b>157.819</b>
Capitale sociale	150.000	150.000
Riserva ordinaria	40	40
	<b>315.599</b>	<b>307.859</b>

**CONTO PROFITTI E PERDITE**

	PROFITTI	
Dividendi	1.806	1.434
Proventi finanziari	6.561	6.834
Proventi diversi	749	846
Sopravvenienze attive	10	—
Utile su titoli	513	100
	9.639	9.214
Perdita netta dell'esercizio	7.890	6.327
	<b>17.529</b>	<b>15.541</b>

PARTECIPAZIONI AZIONARIE AL 30-6-1973

SOCIETA'	N. azioni possedute	Quota di partecipazione sul capitale %	Valore nominale unitario	Valore di bilancio unitario	Importo a bilancio
A.C.M. - Azienda Commissionaria Macchine in liq.	1.000,—	100,—	1.000	1.000,—	1.000.000
Aerfer	7.500.000,—	100,—	1.000	1.000,—	7.500.000.000
Aerimpianti	500.000,—	50,—	1.000	1.400,—	700.000.000
Aeritalia	2.500.000,—	50,—	10.000	10.000,—	25.000.000.000
Alce in liq.	3.000.000,—	100,—	150	10,—	30.000.000
Alfa Romeo	35.697.907,—	50,997	1.000	1.142,86	40.797.746.000
Alfa Sud	400.000,—	10,—	10.000	10.000,—	4.000.000.000
Ansaldo Meccanico Nucleare	12.650.000,—	63,25	1.000	1.000,—	12.650.000.000
Ansaldo San Giorgio	17.998.124,14	99,99	500	500,—	8.999.062.070
Breda Termomeccanica Loc.	256.572,—	42,762	10.000	13.154,—	3.375.000.000
Centro sperim. metall.	3.750,—	2,5	10.000	10.000,—	37.500.000
C.I.A. - Compagnia Industriale Aerospaziale	12.600,—	18,—	1.000	1.000,—	12.600.000
Citaco	30.000,—	25,—	1.000	1.000,—	30.000.000
Cogis	18.000,—	16,667	10.000	10.611,—	191.000.000
C.M.I. - Costruzioni Meccaniche Industr. Genovesi	3.800.000,—	100,—	1.000	736,84	2.800.000.000
Costruz. Elettrom. in liq.	2.000.000,—	100,—	105	5,—	10.000.000
Elsag	490.000,—	49,—	1.000	1.000,—	490.000.000
Fag Italiana	2.555.350,—	49,—	1.000	1.140,82	2.915.188.100
Filotecnica Salmoiraghi	3.999.870,088	99,99	250	205,—	819.967.522
Fonderie San Giorgio Prà	500.000,—	50,—	1.000	1.000,—	500.000.000
Ifagraria	4,—	3,33	5.000.000	5.000.000,—	20.000.000
Italconsult	1.100,—	7,33	100.000	100.000,—	110.000.000
Italmimpianti	75.000,—	25,—	1.000	1.063,33	79.749.750
Italsiel	30.465,—	15,23	10.000	10.000,—	304.650.000
Italtractor - ITM	15.600,—	50,—	10.000	73.718,—	1.150.000.000
Italtractor Sud - ITS	500.000,—	50,—	1.000	1.000,—	500.000.000
Italtrafo	14.000.000,—	100,—	393	393,—	5.502.000.000
Itemar	202.500,—	45,—	1.000	1.000,—	202.500.000
Mecfin - Meccanica Finanz.	8.000.000,—	100,—	250	250,—	2.000.000.000
Merisinter	800.000,—	49,02	250	224,50	179.600.000
Nuova San Giorgio	1.000.000,—	10,—	1.000	1.000,—	1.000.000.000
Oeren in liq.	9.999.888,200	99,99	81	25,—	249.990.944
Officine Mecc. Goriziane	30.000,—	60,—	1.200	1.200,—	36.000.000
O.T.O. Melara	1.119.375,—	24,875	1.000	1.000,—	1.119.375.000
Pro - Form	45.000,—	22,50	3.750	3.750,—	168.750.000
Progettazioni Mecc. Nucl.	51.000,—	51,—	1.000	1.000,—	51.000.000
S.A.F.O.G.	2.500.000,—	100,—	600	405,—	1.012.500.000
Saige	20.000,—	40,—	1.000	1.000,—	20.000.000
S.A.I.M.P.	2.700.000,—	100,—	1.000	540,—	1.458.000.000
Innocenti Santeustacchio	200.000,—	2,—	776	776,—	155.200.000
S.C.I.P.L.I.C. (quote)	500,—	20,—	NF 100	12.691,50	6.345.750
Selenia	997.500,—	13,04	1.000	1.000,—	997.500.000
Setel (quote)	8.000,—	18,18	NF 50	6.363,75	50.910.000
S.I.C.A.I.	6.000,—	30,—	10.000	10.000,—	60.000.000
S.I.G.M.E.	20.000,—	33,33	5.000	6.025,—	120.500.000
S.I.M.E.P.	125.000,—	50,—	1.000	1.000,—	125.000.000
S.I.S.F.R.E. in liq. (quote)	20.000,—	33,33	1.000	1.000,—	20.000.000
S.I.S.T.E.L.	200.000,—	20,—	1.000	101,—	20.200.000
Stabilimenti Meccanici V.M.	1.118.330,—	39,94	1.000	1.630,15	1.823.050.000
Tellus	3.000,—	100,—	1.000	1.000,—	3.000.000
Walworth Aloyco & Grove Intern.	364.332,—	33,30	1.000	1.000,—	364.332.000
	138.065.767,428				129.769.217.136

## DELIBERAZIONI

L'Assemblea ordinaria ha deliberato:

l'approvazione della Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Bilancio, del Conto Perdite e Profitti al 30 giugno 1973, chiuso con la perdita di L. 6.319.096.485, demandando all'Assemblea in sede straordinaria ogni decisione in merito alla sanatoria di detta perdita.

L'Assemblea straordinaria ha deliberato:

la riduzione del capitale sociale da lire 150.000.000.000 a lire 112.500.000.000 mediante riduzione del valore nominale delle n. 150.000.000 di azioni da lire 1.000 a lire 750 ciascuna;

la destinazione della somma di lire 37.500.000.000 a pressochè totale copertura delle perdite a tutto il 30 giugno 1973 ammontanti a complessive lire 37.517.195.805;

il rinvio a nuovo della residua perdita di lire 17.195.805;

la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale come segue: « Art. 5 - il capitale sociale è di lire 112.500.000.000 ed è diviso in n. 150.000.000 di azioni del valore nominale di lire 750 ciascuna »;

l'aumento del capitale sociale da lire 112.500.000.000 a lire 225.000.000.000 mediante emissione di n. 150.000.000 di nuove azioni del valore nominale di lire 750 ciascuna, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione vecchia da lire 750 posseduta;

la modifica, ad aumento di capitale effettuato, dell'Art. 5 dello Statuto Sociale come segue: « Art. 5 - Il capitale sociale è di lire 225.000.000.000 ed è diviso in n. 300.000.000 di azioni del valore nominale di lire 750 ciascuna »;

la modifica dell'Art. 16 dello Statuto Sociale come segue: « Art. 16 - Per le nomine alle cariche sociali l'Assemblea, con le maggioranze prescritte, stabilisce il sistema di votazione. In caso di parità di voti si intende eletto il più anziano di età. Le nomine possono avvenire per acclamazione se nessun azionista vi si oppone ».

A cura delle Relazioni Pubbliche della Finmeccanica  
copertina e grafici Agenzia Schema design Carla Cacianti

LIA  
Leonardo Innovation Archives

Arti Grafiche Milillo - Roma, Via della Lupa, 24 - Tel. 68.19.78

LIA  
Leonardo Innovation Archives